Anno L - N. 490

corunum informazioni

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ

Già l'olea fragrante nei giardini
d'amarezza ci punge:
il lago un poco
si ritira da noi, scopre una spiaggia
d'aride cose, di remi infranti, di reti
strappate.
E il vento che illumina le vigne
già volge ai giorni fermi queste plaghe
da una dubbiosa brulicante estate.
Nella morte già certa
cammineremo con più coraggio,
andremo a lento guado coi cani
nell'onda che rotola minuta.

(V. Sereni, *Settembre* - Dipinto di Ignoto (Casandrino NA), *Paesaggio di campagna toscana, pittura a rilievo, olio su tela*).

SETTEMBRE

SOMMARIO

Seconda pagina *Manoscritti dehoniani*: rinvenimento fortuito a Bologna..p. 02

ITS PROVINCIA Lettera del Padre provinciale per il mese di Settembre……p. 03

Info SCI Ospitalità a *Roma Collegio* e *Villa Aurelia*……p. 04

Info SCI P. Bassanelli confermato Delegato - Mons. Bressanelli lascia…..p. 05

Ascolto & dialogo Regolamento dell'Economo… secondo Dehon…….p. 07

Info SCJ Yogyakarta convegno teologia - Santiago: Incontro fratelli ……p. 12

Ricordando Fr. Renato Cavaliere e P. Giuseppe Morandini ……..p. 16

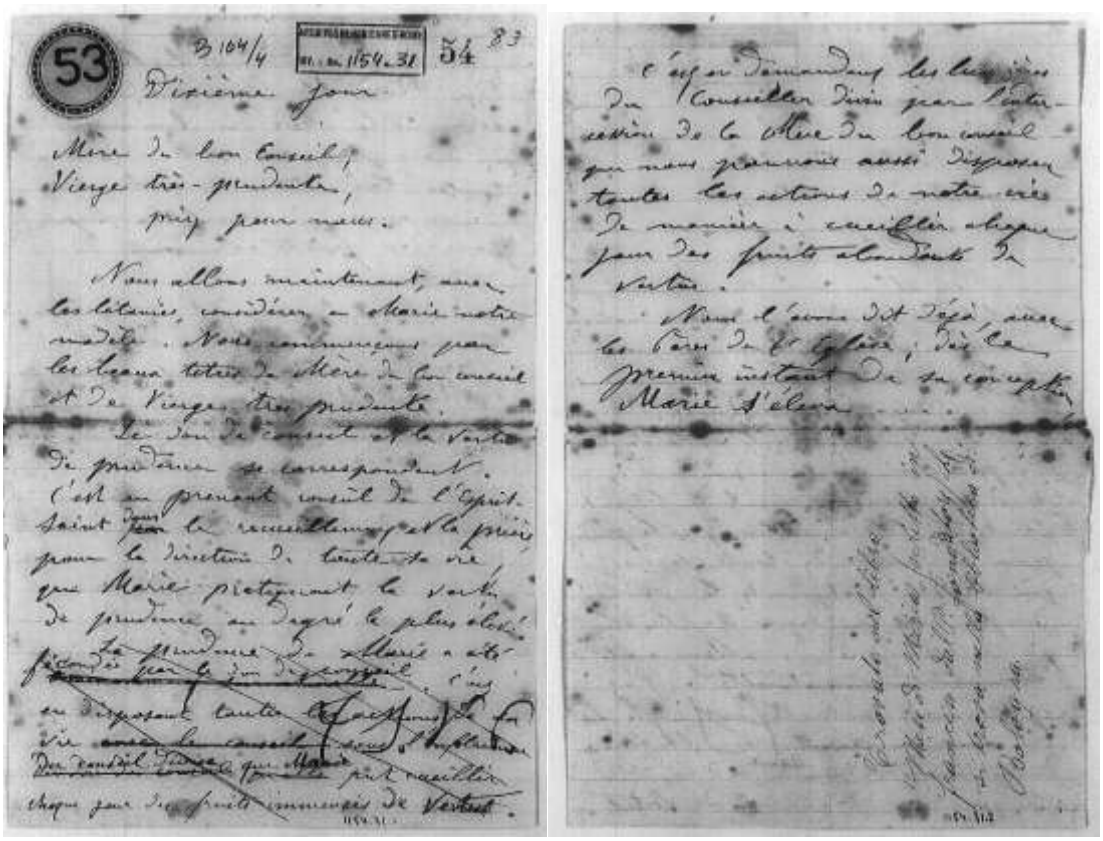
Informatica dehoniana Da *dehondocs.it* a *www.dehondocs.org*……....p. 22

Ultima pagina Calendario/Scadenziario ITS 2017 - 2018……p. 30

Via Sante Vincenzi 45 40138 - Bologna — e-mail: segretario@dehoniani.it — sito internet: www.dehoniani.it

[Sur la Vierge Marie] [1]

DIXIÈME JOUR



Dixième jour, Mère du bon Conseil, Vierge très prudente, priez pour nous.
Nous allons maintenant, avec les litanies, considérer en Marie notre modèle. Nous commençons par les beaux titres de Mère du bon conseil et de Vierge très prudente.

Le don du conseil et la vertu de prudence se correspondent. C'est en prenant conseil de l'Esprit-Saint dans le recueillement et la prière, pour la direction de toute sa vie, que Marie pratiquait la vertu de prudence au degré le plus élevé.

C'est en demandant les lumières du Conseiller divin par l'intercession de la Mère du bon conseil que nous pourrons aussi disposer toutes les actions de notre vie de manière à cueillir chaque jour des fruits abondants de vertus. Nous l'avons dit déjà, avec les Pères de l'Église : dès le premier instant de sa conception, Marie s'éleva…[2]

[1] [Date : avant 1900 [1] - Parution du *Mois de Marie* : 1900.]
[2] Inv. 1154.31 - B. 104/4 - Cf. *Mois de Marie* (OSP 1), Dixième jour.

[De main inconnue **: *"Retrouvé dans le volume Mois de Marie, qui se trouve dans la bibliothèque de Bologne"***]. ***→Ritrovamento fortuito di un appunto del Fondatore in una copia di* Mois de Marie *nella Biblioteca Dehoniana "Padre Capelli" dello Studentato di Bologna.***

Bologna, 5 settembre 2017

Carissimi confratelli,

l'interessante settimana dehoniana, vissuta ad Albino e dedicata al tema dell'ecumenismo a partire dai 500 anni della Riforma, dal titolo "*500 anni della Riforma, 50 di ecumenismo*" ha aperto il nuovo anno di vita pastorale della Provincia. Sono stati giorni intensi dal punto di vista culturale, ma anche di fraternità. Eravamo un buon numero di confratelli, provenienti da quasi tutte le comunità: è un bel segnale che ribadisce come tra noi si senta il bisogno di luoghi di incontro e di formazione, anche se mi permetto di dire, come già fatto nelle Informazioni in coda alla Settimana dehoniana, che non ci possiamo accontentare della sola formazione culturale. Ringrazio la Commissione Spiritualità e Apostolato, e in particolare i pp. Lorenzo Prezzi, Marco Bernardoni e Bruno Scuccato, per avere organizzato e animato questi giorni.

Fermarmi a riflettere sul tema ecumenico si è rivelata una buona occasione, oltre che di ripasso storico/ecclesiologico/teologico, per interrogarmi sul mio vissuto quotidiano. L'ecumenismo mi insegna che si cresce come comunità lì dove si ricerca l'unità nella diversità; che tutti, lì dove esiste una rottura, siamo responsabili della riconciliazione; che l'unità nasce dalla "passione" per l'altro, dalla capacità di empatia che voglio mettere in campo; che la divisione è una contro testimonianza alla fede; che non devo temere di "riformare" i miei abiti mentali né di essere "critico" nei confronti della "tradizione e storia" in cui sono cresciuto; che non mi devono spaventare più del dovuto le diversità interne o esterne… L'ecumenismo è stata occasione per riflettere anche sul mio modo di volere, cercare e costruire comunione, il "*Sint unum*" di venerata memoria. Mi ripeto ma, far crescere lo spirito di unità e fraternità nella comunità in cui vivo è un elemento imprescindibile per la mia vita da consacrato e per il mio annuncio e servizio.

Da alcuni anni ci stiamo riaprendo all'accoglienza di confratelli che provengono da altre realtà della Congregazione. Mentre salutiamo e ringraziamo p. Silvio do Nascimento per i tre anni di presenza nella nostra Provincia e nella comunità di Trento a servizio della pastorale giovanile ci saluta (resterà in Italia per continuare il suo percorso di studi all'Università pontificia Gregoriana di Roma), accogliamo p. Jean-Robert Limbaya, confratello congolese che resterà nella nostra Provincia per tre anni per partecipare a un percorso di formazione in ambito socio-educativo. Risiederà nella comunità di Modena. Come Provincia ITS abbiamo bisogno di aprirci ulteriormente all'internazionalità della Congregazione, a essere una "casa aperta" anche se non tutto e sempre risulta facile. Anche questo ci insegna "l'ecumenismo". La presenza di confratelli che provengono da altre realtà può arricchire Provincia e comunità. Così come ci arricchiscono i confratelli italiani che dopo tanti anni di missione rientrano nella loro "casa" di origine. Ben tornati pp. Luciano Roat, Guido Marianni, Rodolfo Bonci, Marco Grandi, Francesco Bottacin e Giovanni Pross.

Questo mese sarà segnato da un momento di festa per la Provincia: la prima professione di Angelo Morandi il 29 settembre a Modena, dove ha vissuto l'anno di noviziato. Accompagniamo Angelo con la preghiera ma partecipiamo, se possiamo, anche alla sua prima professione: è un momento importante per lui ma anche per tutti noi.

Quello che abbiamo aperto è un anno di vita provinciale impegnativo per le due Assemblee comunitarie che vivremo (la prima il 5-6 novembre sulla nostra presenza nella pastorale parrocchiale e dei santuari e la seconda il 5-6 marzo per la verifica sul mandato capitolare), ma lo è anche per il rinnovo del Direttivo provinciale. Con la metà di febbraio 2018 inizieremo la consultazione secondo quanto richiesto da DP 123-125. Non è solo un adempimento burocratico. Si apre un tempo di discernimento e scelta al quale è bene che ci prepariamo con la preghiera fin da subito.

Ripartiamo insieme, confidando prima di tutto nella misericordia del Cuore di Gesù e poi anche nel cuore di ogni confratello con cui ci troveremo a camminare.

Sempre in grande unione di affetto, stima, preghiera.

p. Oliviero Cattani, scj
superiore provinciale ITS

CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI
DEL SACRO CUORE DI GESÙ

Prot. N. 0204/2017

Roma, 29 giugno 2017

Cari confratelli,

Mentre si avvicina la fine dell'anno scolastico, comincia l'organizzazione dei prossimi appuntamenti, in particolare la formazione degli economi e l'incontro dei formatori, che come sapete coinvolgeranno e impegneranno totalmente la nostra casa fino a settembre 2019.

Riteniamo opportuno rivolgerci a voi per informarvi sulle modalità di accoglienza di ospiti presso la Casa Generalizia e la struttura alberghiera di Villa Aurelia.

1. **L'accoglienza** è uno dei segni specifici di questa casa.

Una dimensione principale è certamente l'accoglienza della Curia generale e dei confratelli che provengono dalle diverse Entità per studi di specializzazione e ricerca, approfittando delle risorse che offrono le diverse Università di Roma. Inoltre questa casa accoglie diversi incontri internazionali per periodi prolungati anche durante l'arco di un intero anno.

Al contempo la città di Roma si offre come un luogo privilegiato di pellegrinaggio, incontro o semplicemente di visita.

Nella misura del possibile vogliamo continuare a offrire la nostra fraterna ospitalità a tutti coloro che, per diversi motivi, vogliono recarsi a Roma.

2. Questa disponibilità deve tuttavia **essere misurata** per salvaguardare il ritmo di vita della comunità e non sovraccaricare i confratelli che vivono e lavorano nella casa. Per questo motivo è opportuno ribadire alcuni criteri di buon senso:

- **Contattare il responsabile**, concretamente il Superiore della comunità (**sup.collegio@dehon.it**).
- **Avvisare per tempo** riguardo alla possibile visita per verificare la disponibilità di posto.
- **Non prolungare eccessivamente** un soggiorno a motivo di un'attività o incontro al quale si è stati invitati.

3. L'accoglienza nella Casa Generalizia è limitata **ai religiosi dehoniani e ai familiari più stretti** dei confratelli della comunità di Roma. In questi casi la comunità assume le spese dei propri ospiti. Ad ogni modo, se qualcuno volesse contribuire con un'offerta libera si può indicare il **costo giornaliero di 35 € a persona** (tutto incluso). Ai confratelli sacerdoti viene suggerito di celebrare la Santa Messa secondo le intenzioni del Superiore della comunità.

4. Le altre persone che desiderano venire a Roma saranno indirizzate presso la struttura alberghiera di Villa Aurelia, che offrirà prezzi agevolati a seconda del periodo di occupazione.

È importante ricordare che nei periodi di alta stagione o in occasione di eventi speciali Villa Aurelia **potrebbe non avere camere disponibili** per rispondere alle diverse richieste. Ad ogni modo rimaniamo sempre aperti a condividere con gli ospiti **la nostra mensa e la nostra preghiera.**

ATTENZIONE!

Durante gli anni scolastici 2017-2018 e 2018-2019 la Casa Generalizia sarà totalmente occupata, dato che saranno ospitati i partecipanti ai corsi di economi e di formatori.

Per questo motivo **tutti gli ospiti,** anche i religiosi e i nostri familiari**, dovranno essere alloggiati presso Villa Aurelia.** Per la disponibilità della struttura e in armonia con la programmazione della struttura alberghiera, è molto importante **comunicare una eventuale visita con sufficiente anticipo e stabilire con chiarezza il tempo di soggiorno**.

Chiediamo scusa in anticipo se in qualche momento, per gli impegni già presi dalla struttura alberghiera, non sarà possibile rispondere alle vostre richieste.

Infine vi chiediamo di **rendere note queste indicazioni** alle vostre Entità, in particolare fatele conoscere ai confratelli che prevedono di recarsi a Roma prossimamente o a coloro che, per diversi motivi, ci visitano con frequenza. Grazie per la vostra collaborazione con la quale possiamo continuare a fare un servizio qualificato alla Congregazione.

In Corde Iesu

IL SUPERIORE LOCALE — L'ECONOMO GENERALE

P. Bruno Pilati scj — ***P. Luca Zottoli scj***

DEUTSCHE BISCHOFSKONFERENZ

Padre Tobia Confermato Delegato per le Comunità italiane in Germania e Scandinavia

Carissimo, la notizia delle nomine ora è arrivata anche a Gross-Gerau. Grazie. Anch'io sono stato recentemente riconfermato ***Delegato per le Comunità di lingua italiana in Germania****, per un secondo quinquennio (fino al 31.03.2022), dalla Conferenza Episcopale Tedesca. E continuo ad essere parroco a Gross-Gerau (tutto a metà tempo, cioè a tempo pieno...). Comunque, quando non reggerò più, ho sempre la possibilità di dimettermi. E di godermi la vita conventuale. Recentemente il quotidiano locale di Gross Gerau (e testate collegate) mi ha dedicato un articolo, chi ti allego: per l'archivio, o per la scheda personale (se non hai dimenticato il tedesco imparato da giovane a Freiburg/Brsg...buona lettura)… Ciao. Tobia 30. 06. 2017*

Caro Tobia, verrebbe da dire che gli esami non finiscono mai nella vita… ora ti ci metti anche tu per quello di lingua tedesca da Groß-Gerau, dove continui a fare ancora il parroco di quella parrocchia – o per meglio dire della comunità italiana – mentre cominci a guardare a distanza quale potrebbe essere il luogo del tuo riposo da pensionato, dove goderti la vita conventuale. A Gross-Gerau, insieme a p. Giuseppe Signori, allora studente, portammo negli anni Settanta p. Corrado Mosna direttamente dallo Studentato con una macchina piena di masserizie, giacché si trattava di sistemare la prima postazione di quella che è poi diventata la *Residenzia Territoriale*, dipendente sotto il profilo religioso dal Superiore Provinciale, ma con un proprio *coordinatore ad interim*, oggi nella persona di p. Pierino Natali anche lui, come te, devoto di San Martino e del «*…non recuso laborem… fiat voluntas tua*».

In diversi confratelli italiani nei decenni trascorsi vi siete dedicati al servizio degli italiani in Germania. Durante l'estate anche diversi di noi sono venuti a darvi il cambio, ma per noi quella era soprattutto una vacanza diversa, peraltro ben remunerata, e un'occasione per conservare quel po' di tedesco imparato, come dici bene, a Freiburg/Brsg, ospiti di quel grande signore che fu p. H. Westendorf, con noi sempre molto attento come del resto gli altri padri e confratelli tedeschi.

Leggo ora sul quotidiano locale di Gross-Gerau, che insieme a diverse altre testate collegate ti dedica un ricordo, il bell'articolo dove si traccia una memoria dettagliata dei tuoi 74 anni e si delinea una sorta di *pedigree* con tutto ciò che sei stato e hai fatto a partire da quando sei nato in quel di Premolo BG, poi i tuoi studi bolognesi e romani, i tuoi trascorsi al *Centro Dehoniano* e il tuo persistere nell'attività editoriale anche in Germania, prima collaborando come Caporedattore di p. Mosna, all'epoca Direttore del «Corriere d'Italia», poi come Direttore tu stesso e sempre impegnato a tempo pieno in parrocchia a servizio dei connazionali.

Non ti mancheranno certo i ricordi quando andrai finalmente in pensione e, con sul petto le insegne **di *Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia*** che ti conferì il Presidente della Repubblica Italiana (cfr. CUI 466/06/2015, p. 31), passeggerai per i corridoi di qualcuna delle nostre case in Italia facendo scorrere tra le dita il tuo *Rosenkranz*.

Ma lasciamo ai tuoi amici ed estimatori il piacere di leggere, rigorosamente in tedesco, il quasi epicedio che ti ha dedicato Jörg Monzheimer, impreziosito dalla suggestiva foto di Alexander Heimann, dove si coglie bene il sorriso al quale si fa cenno nell'articolo, e dove non si fatica a concordare con quello che viene definito più sotto l'atteggiamento del pastore che non ha nessuna intenzione, finché potrà, di abbandonare il suo gregge. Immagino che lo vorrai fornire a chi lo chiedesse…

Fa piacere che la Conferenza Episcopale Tedesca ti abbia confermato per un ulteriore quinquennio Delegato per le Comunità di lingua italiana in Germania e Scandinavia (*Delegat für alle italienischen Gemeinden in Deutschland und Skandinavien*) che equivale a… un mezzo episcopato *in partibus infidelium*. A proposito, ti sei però dimenticato di quello che dice DG 54/5 e DP 8 a proposito di cariche all'esterno dell'Istituto. Dunque ti verrà comminata una *Geldstrafe* di… alcune migliaia di Euro oltre all'ingiunzione di fornire a questo ufficio copia della tua riconferma.

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE
BUREAU DE PRESSE DU SAINTE-SIÈGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
BOLLETTINO
SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

Rinunce e nomine, 03.08.2017

Rinuncia del Vescovo di Neuquén (Argentina) e nomina del successore

Il Santo Padre Francesco ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Neuquén (Argentina), presentata da S.E. Mons. Virginio Domingo Bressanelli, S.C.I.

Il Papa ha nominato Vescovo di Neuquén (Argentina) S.E. Mons. Fernando Martín Croxatto, finora Vescovo titolare di Fissiana ed Ausiliare di Comodoro Rivadavia.

REGOLAMENTO DELL'ECONOMO

Due testi tra gli inediti di Dehon riportano indicazioni sul ruolo dell'economo di casa e, soprattutto, il suo sentire in proposito. Al ***Règlement de l'Économe***[3] *si fanno seguire qui, non tradotte tuttavia, anche le* ***Règles de l'Économe****. Di epoca posteriore (1903), lo scritto è più ricco di indicazioni pratiche e spirituali, frutto di una maggiore esperienza di vita comunitaria. In tempi di nomine e incarichi ci sono buoni spunti di riflessione per tutti.*

«1) Il compito dell'economo consiste nell'aiutare il superiore nell'amministrazione temporale della casa.

2) La mansione di economo richiede da colui che ne è incaricato molto disinteresse e abnegazione, una grande diligenza e una sincera dedizione verso tutti coloro ai cui bisogni deve vigilare.

3) Si ricordi che il buon andamento di una casa e la pace di coloro che la abitano dipendono in grande parte dalla maniera in cui egli attenderà al suo incarico.

4) L'economo ricorderà che egli non è se non l'amministratore dei beni che gli sono affidati; pertanto non vi si attaccherà come fa la gente del mondo. Si renderebbe assai colpevole davanti a Dio e si caricherebbe di una grave responsabilità davanti all'Opera, se non adempisse al suo ruolo secondo i desideri dei suoi superiori o se, per fare delle economie, trascurasse di fornire agli abitanti della casa quanto è necessario a ciascuno. Provocherebbe in quel modo mormorazioni e malcontenti, nuocerebbe alla salute, e porrebbe la causa di ben altri disordini.

5) Non essendo l'economo che l'aiutante del superiore nell'amministrazione dei beni della casa, non potrà mai agire per autorità propria. In tutto non farà che eseguire le prescrizioni delle nostre *Costituzioni* e dei regolamenti particolari o ordini dei superiori.

6) Vigilerà perché ogni abitante della casa abbia sempre tutto ciò di cui avrà bisogno per potere attendere convenientemente ai suoi doveri. Non potrà accordare a qualcuno una cosa che se i regolamenti o gli ordini dei superiori la richiedono; quando il motivo per cui aveva dato una certa cosa cessa, la ritirerà senza indugio.

7) Vigilerà perché ognuno abbia il suo corredo secondo quanto stabilito nelle circolari inviate allo scopo dal Superiore generale. Vigilerà sotto la direzione del superiore a che gli abiti degli scolastici siano

[3] Inv. 647.02B 37/1 – [Un cahier de 39 pages + les premières 7 pages qui ont été découpées, en général d'autre main. Le titre du cahier est de la main du Père Dehon et aussi quelques corrections dans le texte. *Quaderno di 39 pagine più 7 tagliate, per lo più scritte da altra mano. Il titolo è autografo di Dehon così come alcune aggiunte e correzioni nel testo*].

ordinati, in buono stato e per quanto possibile della stessa qualità e del medesimo tessuto. Quando ci fossero delle riparazioni da fare, si assicurerà se siano state ben eseguite.

8) Vigilerà a che in tavola i cibi e le bevande siano serviti secondo la qualità e la maniera prescritta dal superiore. Non potrà ordinare o innovare nulla sotto questo aspetto di sua autorità. Ci sarà un consuetudinario per i pasti, determinato dal consiglio di casa.

9) Al di fuori delle spese ordinarie previste dal Regolamento, l'economo non ne potrà fare altre senza autorizzazione specifica del superiore. Per le spese più importanti come per esempio: per riparazioni o cambiamenti importanti nella casa, acquisto di qualche oggetto costoso etc., se ne riferirà al consiglio della casa o anche al Consiglio generale, secondo le *Costituzioni*.

10) L'economo farà per quanto possibile da sé tutti gli acquisto importanti. Quando sarà stato un altro a eseguirlo, se ne farà rendere conto subito dopo.

11) Terrà diversi libri nei quali annoterà le entrate e le spese secondo quanto stabilito nelle circolari all'uopo inviate. Avrà per ogni membro della casa un conto a parte.

12) Tutti i mesi aggiornerà completamente i suoi conti e farà firmare dal superiore il resoconto così redatto. Ogni mese sarà fatto dal superiore il controllo della cassa che ne rilascerà attestazione scritta. Il Visitatore generale , durante la visita, si renderà conto della tenuta dei libri e dello stato della cassa.

13) Tutti gli anni prima delle vacanze, l'economo redigerà l'inventario delle cose affidate alla sua cura, ne conserverà un esemplare nella casa e ne invierà un secondo all'Economo generale secondo le prescrizioni delle circolari.

14) È anche compito dell'economo ricevere e distribuire le intenzioni di messe, Le registrerà subito dopo averle ricevute in un registro speciale in modo tale che sia possibile ad altri oltre che a lui stesso riconoscere quelle che sono state assolte e quelle che ancora non lo sono. Iscriverà a parte le intenzioni messe da celebrare per fondazione o in virtù delle nostre *Costituzioni*, o per disposizione dei nostri superiori. Vigilerà che tutte siano fedelmente adempiute. Il controllo di questi registri sarà eseguito come richiedono le nostre *Costituzioni* (art. 261).

15 L'economo avrà una cura particolare a che gli infermi siano trattati bene e abbiano tutte le cure richieste dal loro stato. Vigilerà a che tutte le prescrizioni del medico siano rigorosamente eseguite quali che ne siano i costi. Non è che il superiore ad avere il diritto di segnalare al medico se i nostri mezzi non ci permettessero di eseguire alla lettera le sue prescrizioni.

16) L'economo dovrà anche occuparsi in modo del tutto particolare dei Fratelli conversi. Vigilerà perché tutti siano perfettamente informati di quanto riguarda le loro occupazioni. Farà sempre in modo che non siano sovraccaricati di lavoro, che abbiano il riposo necessario. Si ricorderà che i Fratelli conversi sono religiosi e veglierà di conseguenza a che compiano regolarmente tutti i loro esercizi di pietà e che abbiano le *istruzioni* convenienti.

17) L'economo è di preferenza incaricato di accompagnare o sostituire il superiore nelle visite che questi deve compiere per questioni di garbo o di riconoscenza. Riceverà ugualmente gli estranei in assenza del superiore e farà loro gli onori di casa. Tuttavia il superiore può affidare questo ruolo al suo assistente, se lo ritiene opportuno.

18) Al di fuori dei casi previsti dal presente regolamento, non si occuperà in casa di affari di carattere interno che sono di competenza del superiore e del suo assistente. Dunque non riceverà in camera sua che in ore determinate previste nel regolamento.

19) Nei suoi rapporti con gli esterni, l'economo si ricorderà che è un religioso e che deve a se stesso e all'*Opera* di essere sempre degno e riservato. Si ricorderà sempre di essere tenuto per dovere profes-

sionale a osservare la più grande discrezione su tutto quanto concerne l'economato e la situazione temporale della casa».

Règlement de l'Économe

1°) La charge de l'économe consiste à aider le supérieur dans l'administration du temporel de la maison.

2°) L'emploi d'économe demande de celui qui en est chargé beaucoup de désintéressement et d'abnégation, une grande diligence et un sincère dévouement envers tous ceux sur les besoin desquels il a à veiller.

3°) Qu'il se souvienne que la bonne marche d'une maison et la paix de ceux qui l'habitent dépendent en grande partie de la manière dont il s'acquittera de sa charge.

4°) L'économe se souviendra qu'il n'est que l'administrateur des biens qui lui sont confiés ; il ne s'y attachera donc pas comme font les gens du monde. Il se rendrait bien coupable devant Dieu et se chargerait d'une grave responsabilité devant l'Œuvre, s'il n'accomplirait pas sa charge selon les vœux de ses supérieurs ou si pour faire des économies il négligeait de fournir aux habitants de la maison ce qui est nécessaire à chacun. Il provoquerait par là des murmures, des mécontentements, il nuirait aux santés, et poserait en outre la cause de bien d'autres désordres.

5°) L'économe n'étant que l'auxiliaire du supérieur dans l'administration des biens de la maison, il ne pourra jamais agir de sa propre autorité. Il ne fera en tout qu'exécuter les prescriptions de nos Constitutions et des règlements particuliers ou ordres de ses supérieurs.

6°) Il veillera à ce que chaque habitant de la maison ait toujours tout ce dont il aura besoin pour pouvoir convenablement s'acquitter de ses devoirs. Il ne pourra accorder à quelqu'un une chose que si les règlements ou l'ordre des supérieurs le demandent ; dès que la raison pour laquelle il l'avait donné cesse d'exister, il la retirera tout aussitôt.

7°) Il veillera à ce que chacun ait son trousseau selon qu'il est prévu dans les circulaires envoyées à cet effet par le Supérieur général. Il veillera sous la direction du supérieur à ce que les habits des scolastiques soient convenables, en bon état et autant que possible de même force et de même étoffe. Quand il y a des réparations à faire, il s'assurera si elles ont été bien faites.

8°) Il veillera à ce qu'à la table les mets et la boisson soient servis selon la qualité et la manière prescrites par le supérieur. De sa propre autorité il ne pourra rien ordonner ou innover sous ce rapport. Il y aura un coutumier pour les repas, réglé par le conseil de la maison.

9°) En dehors des dépenses ordinaires prévues dans le Règlement, l'économe ne pourra en faire d'autres sans une permission spéciale du supérieur. Pour les dépenses plus importantes comme par exemple : pour réparations ou changements importants dans la maison, l'acquisition de quelque objet de grand prix etc., on en référera au conseil de la maison ou même au conseil général, d'après les Constitutions.

10°) L'économe fera autant que possible par lui-même tous les achats importants. Quand un autre en aura exécuté, il s'en fera rendre compte immédiatement après.

11°) Il aura plusieurs livres dans lesquels il marquera les revenues et les dépenses selon qu'il est dit dans les circulaires envoyées à cet effet. Il aura pour chaque membre de la maison un compte à part.

12°) Tous les mois il mettra ses comptes complètement à jour et il en fera signer par le supérieur le relevé ainsi fait. Le contrôle de la caisse sera fait chaque mois par le supérieur qui en laissera l'attestation par écrit. Le Visiteur général, lors de sa visite, se rendra compte de la tenue des livres et de l'état de la caisse.

13°) Tous les ans avant les vacances, l'économe fera un inventaire complet des choses confiées à ses soins, il en gardera un exemplaire dans la maison et en enverra un second à l'économe général, selon les prescriptions des circulaires.

14°) Il appartient aussi à l'économe de recevoir et de distribuer les intentions des messes. Il les inscrira immédiatement après les avoir reçues dans un livre spécial et de telle façon qu'il soit possible à d'autres qu'à lui de reconnaitre celles qui sont acquittées et celles qui ne le sont pas encore. Il inscrira à part les intentions des messes à acquitter par fondation ou en vertu de nos constitution, ou l'ordre de nos supérieurs. Il veillera à ce que toutes soient fidèlement acquittées. Le contrôle de ces livres sera fait comme nos Constitutions le demandent (art. 261).

15°) L'économe aura un soin spécial pour que les malades soient bien traités et aient tous les soins que réclament leur état. Il veillera à ce que toutes les prescriptions du médecin soient rigoureusement exécutées, quels que soient les frais. Il n'y a que le supérieur qui aurait le droit d'avertir le médecin si nos moyens ne nous permettaient pas d'exécuter ses ordres à la lettre.

16°) L'économe aura aussi à s'occuper tout spécialement des Frères convers. Il veillera à ce que tous soient parfaitement au courant de ce qui regarde leurs occupations. Il fera toujours en sorte qu'ils ne soient pas surchargés de travail, qu'ils aient le repos nécessaire. Il se souviendra que les Frères convers sont religieux et en conséquence il veillera à ce qu'ils fassent exactement tous leurs exercices de piété et qu'ils aient les instructions convenables.

17°) L'économe est de préférence chargé d'accompagner ou de remplacer le supérieur dans les visites qu'il y a à faire pour raison de politesse ou de reconnaissance. Il recevra également les étrangers en l'absence du supérieur et leur fera les honneurs de la maison. Le supérieur peut cependant confier ce soin à son assistant, s'il le juge à propos.

18°) En dehors des cas prévus par le présent règlement, il ne s'occupera pas dans la maison des affaires d'ordre intérieur qui relèvent exclusivement du supérieur et de son assistant. Il ne recevra donc dans sa chambre qu'à des heures fixées prévues dans le règlement.

19°) Dans ses rapports avec les étrangers, l'économe se souviendra qu'il est religieux et qu'il se doit à lui-même et à l'Œuvre, d'être toujours digne et réservé. Il se souviendra toujours qu'il est tenu par devoir professionnel de garder la plus grande discrétion sur tout ce qui concerne l'économat et la situation temporelle de la maison.

Règles de l'Économe[4]

Chapitre I. Considérations générales

1. L'économe doit savoir apprécier l'importance de sa charge. Il a, dans la communauté, la mission qu'avait saint Joseph dans la Sainte Famille. Il doit pourvoir aux besoins des enfants de Dieu.
2. L'économe n'est pas indépendant. Il est comme le bras droit du supérieur, de qui il dépend absolument et en tout. Il donnera l'exemple à toute la maison en se montrant pleinement soumis à son supérieur.
3. L'économe doit avoir à cœur le bien de tous. Il se gardera également de deux extrêmes: la prodigalité et l'avarice. Le bon esprit d'une maison dépend beaucoup des procédés de l'économe.
4. Il veillera à ce que tous ses confrères aient le nécessaire, sans faire acception de personnes.

Chapitre II. Nomination

5. L'économe est nommé, comme les conseillers de chaque maison, par le provincial, qui prendra l'avis du supérieur local et celui des conseillers provinciaux.
6. L'économe sera pris en dehors des deux conseillers de la maison, si le personnel est assez important.
7. Il peut être continué indéfiniment dans sa charge.

Chapitre III. Administration générale

8. L'économat aura un coffre-fort ou armoire réservée pour y mettre les valeurs, les titres de créance et les sommes qui ne seraient pas destinées aux dépenses quotidiennes.
9. Ce coffre aura deux clefs : une pour le supérieur et une pour l'économe. Les deux ensemble en constateront le contenu tous les mois.
10. L'économe rendra ses comptes au supérieur tous les mois et celui-ci enverra un état des comptes tous les ans au provincial.

Chapitre IV. Livres à tenir

11. Les livres à tenir sont au nombre de cinq.
12. Le premier est le *Livre-journal*, sur lequel l'économe doit inscrire *jour par jour* toutes les opérations d'économat, de quelque nature qu'elles soient : factures, reçues, sommes à toucher, dépenses, recettes, etc.
13. Le deuxième est le *Livre de caisse* qui ne comprend que les entrées et sorties d'argent. L'économe consciencieux vérifie sa caisse tous les soirs.

Pour simplifier, on peut réunir ces deux livres en un : Journal-Livre de caisse, portant trois colonnes : la 1ère à droite pour des dépenses, la 2ème pour les recettes, la 3ème enfin pour les autres opérations d'économat.

14. Le troisième est le *Grand-livre* où l'on groupe en un compte spécial toutes les opérations faites avec un même fournisseur ou client. Chaque semaine on y reportera toutes les opérations du journal. Vient ensuite le *Livre des budgets* : il donne l'état annuel des recettes et des dépenses par catégories d'objets, comme le *Grand-livre* le donne par catégories de personnes.

Les articles du Journal qui le concernent y seront aussi inscrits *chaque semaine*.

L'économe général fournira les modèles de ce Livre des budgets.

Enfin le *Livre des inventaires* qui présente chaque année au Ier août l'état de situation de la maison, énonçant son actif (immeubles, meubles, créances) et son passif (dettes diverses).

Chapitre V. Administration ordinaire

15. L'économe veille à ce que les provisions à conserver soient achetées au temps opportun. Il visite de temps en temps la réserve.
16. Il veille à ce que les aliments soient préparés avec soin, proprement et en quantité suffisante. Il veille aussi à ce que les restes soient utilisés, soit pour un autre repas, soit pour les pauvres.
17. S'il y a un jardin, il dirige la culture, les ensemencements et les récoltes.
18. Il visitera de temps en temps le vestiaire et la lingerie. Il veillera à ce que chacun ait le nécessaire suivant nos règles et conformément à notre costume. Il fera marquer le linge et restaurer ce qui en a besoin.
19. Il devra aussi faire la visite des chambres pour voir s'il y a le nécessaire et s'il n'y a pas de superflu.
20. D'accord avec son supérieur, il remet chaque année à la caisse provinciale la part de revenus marquée par les constitutions.

---

[4] Règles de l'Économe : Inv. 646.00 - B 37/1 - [Date: 1903].

[De la main du Père Falleur] *Nous recommandons le* Manuel domestique *édité chez Lecoffre, Paris rue Bonaparte : ce livre est d'une grande utilité pour l'économe.*

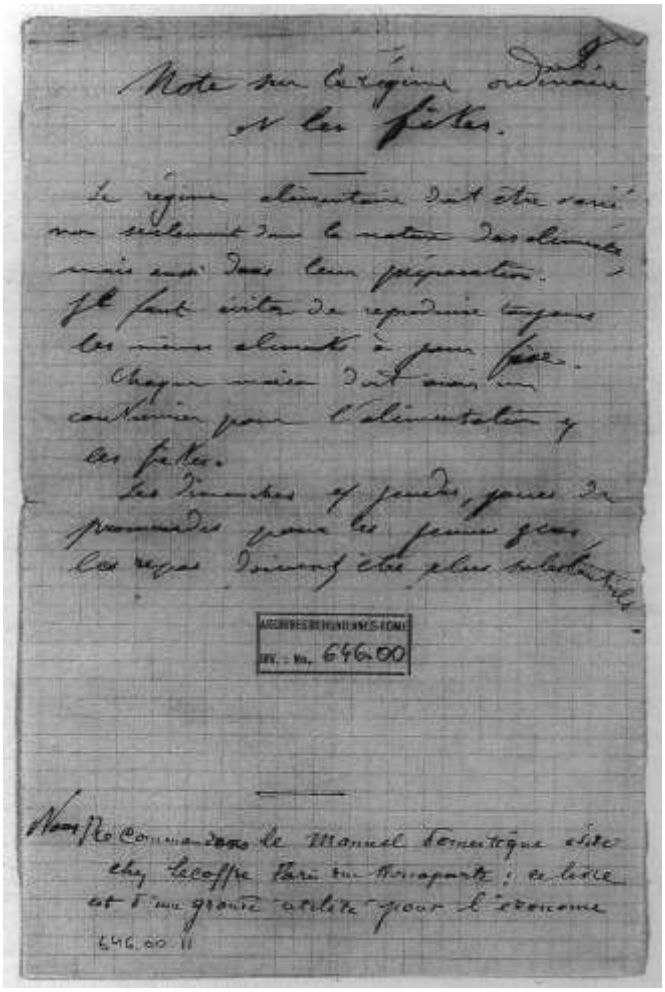
P. Falleur (1857 - 1934), dell'allora Provincia Gallica, fu a lungo (1888 - 1934) Economo generale e, per dieci anni (1908-1913; 1924 - 1929), Superiore di Saint-Quentin.

21. Il veille aussi à ce que la sacristie ait un tableau des messes fondées, et des indications sur le nome de l'évêque, les oraisons prescrites et la messe réparatrice.

Chapitre VI. Les trousseaux
22. Chaque religieux doit apporter dans la maison où il entre un trousseau complet et en bon état. S'il ne le fait pas, l'économe doit réclamer ce qui manque à la maison d'où il vient.

23. Liste du trousseau et son estimation : 2 soutanes 100 francs ; 2 culottes 14 ; 1 douillette 50 ; 12 mouchoirs 10 ; 6 chemises 24 ; 1 chapeau 10 ; 6 paires de bas 21 ; 1 tricot 6 ; 4 flanelles 20 ; 2 paires de souliers 30 ; En France , un camail 15 ;Total= 300
Chapitre VII. Personnel et hôtes
24. Chaque maison a un registre du personnel, tenu par le recteur ou l'économe. On y relate les noms des membres, avec les dates et lieux de naissance, les dates d'entrée et de sortie, la date de profession.
25. On fera bien de porter avec soi de maison en maison son acte de naissance, qui est utile en cas de décès.

26. Les nôtres indemniseront les maisons où ils passent comme hôtes. S'ils sont prêtres, ils laisseront leurs honoraires de messes ; s'ils ne le sont pas, ils devront 10 francs de pension par semaine.
Les séjours des hôtes seront signalés au Journal avec les indemnités.


Note sur le régime ordinaire et les fêtes.

Le régime alimentaire doit être varié non seulement sur la nature des aliments mais aussi dans leur préparation.
Il faut éviter de reproduire toujours les mêmes aliments à jour fixe.
Chaque maison doit avoir un coutumier pour l'alimentation et les fêtes.
Les dimanches et jeudis, jours de promenades pour les jeunes gens, les repas doivent être plus substantiels.

646.00

Nous recommandons le Manuel Domestique édité chez Lecoffre Paris rue Bonaparte ; excellent et d'une grande utilité pour l'économe
646.00 11

27. Les religieux remettent à l'économat tout ce qu'ils reçoivent comme honoraires à divers titres ou comme dons manuels, non seulement en argent, mais en objets mobiliers.
Les pécules privés sont interdits chez nous.
28. Un religieux qui fait des études *spéciales*, peut cependant, avec permission, emporter quelques livres d'une maison à l'autre, mais jamais des calices, ornements, etc.

Note sur le régime ordinaire et les fêtes

Le régime alimentaire doit être varié, non seulement dans la nature des aliments, mais aussi dans leur préparation.

Il faut éviter de reproduire toujours les mêmes aliments à jour fixe.

Chaque maison doit avoir un coutumier pour l'alimentation et les fêtes.

Les dimanches et jeudis, jours de promenades pour les jeunes gens, les repas doivent être plus substantiels.[5]

[5] Si tratta del testo ripreso nella riproduzione del manoscritto a dx in alto in questa pagina.
Saggezza antica!

Yogyakarta 20-25 luglio 2017

"CARISMA E DEVOZIONI"
VERSO UNA IDENTITÀ DEHONIANA INCULTURATA

Premessa. Con queste brevi annotazioni sul Seminario intitolato «*Carisma e devozioni – verso una identità dehoniana inculturata*» che si è tenuto a Yogyakarta (Indonesia) dal 20 al 25 luglio, offriamo un primo resoconto di quanto si è vissuto in terra indonesiana. Si tratta di una presentazione molto sommaria del Seminario a cui seguirà un secondo scritto dedicato alla rilettura critica e al necessario approfondimento delle tematiche emerse nel corso dei lavori seminariali. Ricordiamo che sul sito della Congregazione – (www.dehon.it) – è disponibile una notevole quantità di documenti relativi ai lavori di Yogyakarta.

Breve storia. La nascita della *Commissione Teologica Internazionale Dehoniana* (CTID) e poi, via via, delle *Commissioni Teologiche Continentali* (Europa, America Latina, Africa, America del Nord, Asia) costituisce un evento significativo in seno alla Congregazione. Unitamente al *Centro Studi Dehoniani* (CSD), questi organismi portano avanti da diversi anni un ottimo lavoro di approfondimento storico e di ricomprensione teologica della nostra identità carismatica, sia con la pubblicazione degli scritti del Fondatore (eccellente lavoro non ancora concluso), sia con la promozione di eventi come, appunto, il Seminario di Yogyakarta, l'ultimo in ordine di tempo.
Le iniziative che hanno preceduto Yogyakarta 2017, e che sono state pensate specificamente in chiave teologica, sono tre: nel 2008 a Lisbona si è tenuto il seminario intitolato «*Theologia Cordis*»; nel 2010, a Brusque (Brasile) «*Missio Cordis*»; nel 2013 a Taubaté (Brasile) «*Anthropologia Cordis*». È la prima volta che un evento di carattere congregazionale entra in terra asiatica. Una prima occasione preziosa di conoscenza reciproca e di lavoro realmente intercontinentale, che ha visto il coinvolgimento attivo di tutte le aree culturali nelle quali sono presenti confratelli e comunità dehoniane. Va sottolineato dunque il ruolo di primo piano svolto dalle singole Commissioni Teologiche Continentali le quali, in stretta collaborazione con il Centro Studi e sostenute dal Governo Generale, sono state capaci di coinvolgere l'intera base internazionale dehoniana.

Yogyakarta 2017. Il viaggio per arrivare in Indonesia è stato lungo. Tante le ore di volo. Gli aeroporti internazionali sono il crocevia di una immensa folla. Si incrociano volti di gente di ogni tipo e di ogni provenienza: donne e bambini, giovani e adulti, tutti in viaggio. L'intreccio casuale di tutti questi infiniti sguardi dispone di una sola certezza: sai benissimo che non li rivedrai mai più. Gli aerei sono pieni zeppi. Viene spontanea la più ingenua delle domande: ma dove va tutta questa gente? Il mondo è davvero così grande da contenere tutti questi itinerari e tutte queste infinite storie? Famiglie, singoli, coppie, gruppi … ciascuno con una propria meta e forse con un sogno. Dio li conosce davvero tutti, uno per uno?
Arrivati a Giakarta si resta impressionati dal traffico: caotico e disordinato, ma soprattutto immensamente sproporzionato per quelle strade. Auto e motorini sgusciano e si infilano in ogni spazio libero. Nelle grandi arterie cittadine si procede a passo d'uomo. Nessuno impreca o ti manda a quel paese: però si suona moltissimo il clacson, quasi fosse uno sport nazionale. Tanta vita si svolge ai bordi delle strade: si vive, si mangia, ci si riposa, si vende quella poca mercanzia che si trasporta su biciclette adattate alla bisogna, tutto in strada. La pulizia è quel che è, cioè inesistente. La gente risponde al sorriso con un sorriso. Sembra gente pacifica.
Nelle nostre comunità avvisano di non bere acqua dal rubinetto. Siamo un bel gruppo di dehoniani, quasi una sessantina. In loco non disponiamo di una comunità tanto grande da accogliere l'evento del Seminario. Si va quindi in una grande casa di accoglienza gestita da suore che si ispirano a san Carlo Borromeo, dal nome a forte influenza indiana: Syantikara. Siamo in zona equatoriale. Alba e tramonto sono costanti tutto l'anno: alle sei di sera c'è già buio. La casa dove siamo non ha docce con acqua calda, perché la stagione fredda non esiste, esiste solo quella secca e quella delle piogge. Le auto hanno la guida a destra e sono prive di regolazione di aria calda: qui serve solo raffreddare e condizionare l'aria.

Il tema del Seminario e il lavoro pre-seminario. Il tema scelto dalla Commissione Teologica Internazionale mostra una felice intuizione di fondo: obbliga anzitutto a lavorare su elementi di carattere fondativo per

la comprensione della nostra identità dehoniana, primo fra tutti proprio il rapporto tra il carisma e le devozioni, il quale, come si intuisce, non può certo esaurirsi dentro un paio di definizioni. E, poi, l'intreccio di *devotio* e devozioni, di carisma, strutture della fede e azione dello Spirito Santo. La questione favorisce un'analisi dei vissuti devozionali e quindi impone di concentrarsi sulle dimensioni pratiche della fede, su quei vissuti che strutturano e nutrono il nostro rapporto personale, comunitario e missionario con il Vangelo di Gesù Cristo. Di conseguenza, lo scopo di un Seminario teologico di questo tipo è tanto chiaro quanto per nulla scontato nei suoi effetti: elaborare vie di accesso interculturali al nostro universo carismatico e identitario, e poterci così dotare di figure ermeneutiche rinnovate per ricomprendere, *incessantemente*, il nostro patrimonio carismatico, spirituale e devozionale.
In questa prospettiva la fase di pre-seminario, affidata alle singole Commissioni Teologiche continentali, è stata molto preziosa per via del coinvolgimento effettivo dell'intera base dehoniana, attraverso lo strumento del questionario, pervenuto ad ogni religioso dehoniano. Si è arrivati così all'inizio del Seminario con un lavoro iniziato un paio di anni prima. E con le singole Commissioni Teologiche continentali impegnate in una rilettura teologica di quanto era stato consegnato ai questionari. Seguendo alcune linee guida precedentemente tracciate dal Comitato Scientifico, ogni Commissione Teologica ha elaborato un proprio documento, distribuito in anticipo ai partecipanti del Seminario, documento la cui ripresa in aula ha segnato la prima fase operativa del programma di lavoro.

Il Seminario. La parola *seminario* dice qualcosa di diverso rispetto a un classico convegno. Dice, nel nostro caso, la precisa volontà di seguire il metodo di un lavoro da fare insieme, da costruire con pazienza, dando voce effettiva alle culture dove sono presenti e operano confratelli e comunità dehoniane. Nel nostro caso, ancora, significa che si è fatta una scelta precisa: quella di non fare ricorso a esperti esterni chiamati a relazionare sul tema, ma che si è privilegiato un lavoro interno, nostro, di confronto e di approfondimento. L'unica eccezione a questo modo di procedere è stato il bel testo di suor Nicla Spezzati (religiosa ASC, sottosegretario della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica), che a partire da una rilettura critica delle singole relazioni delle Commissioni Teologiche Continentali ci ha consegnato preziose indicazioni di cammino.

Entrare nell'universo dei vissuti devozionali cari ai dehoniani significa in qualche modo propiziare l'accesso a un mondo plurale e variegato; accettando un procedere a tappe, essenzialmente discreto, attento al rischio insidioso di un integralismo spirituale.
Dai lavori del Seminario non ci si doveva certo ingenuamente aspettare una quadratura del cerchio su come inculturare il carisma dehoniano, come se la nostra identità congregazionale fosse un "oggetto" e quindi un corpo facile da trasmettere. Ciò che non era affatto scontato come esito dei lavori sono state alcune acquisizioni di fondo, estremamente preziose per l'oggi e per il nostro domani. Ne diciamo alcune.
Abbiamo sperimentato l'importanza di un confronto tra noi, dando spazio al plurale delle voci e delle culture che noi stessi abitiamo; e dove la qualità di un ascolto profondo non è altro che il *prodotto* di un'autentica ascesi. Con il Seminario indonesiano i dehoniani aggiungono una tappa significativa all'itinerario che interroga in profondità la loro identità spirituale e carismatica. Consapevoli che se il carisma è un dono dello Spirito Santo, tocca però a noi svilupparlo, facendolo così esistere realmente. Si può dire che questa prima acquisizione ha ancora bisogno di inevitabili approfondimenti, affidati soprattutto al lavoro delle singole Commissioni Teologiche continentali: a chi tocca se a non questi organismi mostrare, a partire dai nostri vissuti devozionali, se si deve parlare di interculturalità oppure se è possibile osare l'orizzonte dell'inculturazione?
Abbiamo anche vissuto la fatica di parlare e di ragionare in modo concreto sulle devozioni. Ci è sembrato di cogliere una certa separazione tra teoria e pratica effettiva, comprensibile se si pensa ai ribaltamenti di significati che queste pratiche hanno attraversato negli ultimi decenni, lasciando sul terreno di questa loro storia recente una confusione che grava in maniera preponderante sull'esperienza del singolo. Anche questo iato, che tocca la qualità della nostra vita religiosa, va ulteriormente approfondito, per riscoprire con maggiore profondità le devozioni consegnate alla Congregazione e sottoposte a quell'inevitabile processo di affinamento che non ha altro criterio se non quello dell'Evangelo: evangelizzare le devozioni, vuol dire passarle al setaccio della loro finalità teologale e della loro qualità teologica.

Per noi dehoniani il *focus* è chiaro: il cuore di Cristo, mistero di carità. «La *devotio* dehoniana si caratterizza dunque per l'approccio sensibile all'umanità di Cristo che porta all'esperienza di Dio amore» (CSD, *Input per il Seminario di Yogyakarta*, p. 7). Da qui prendono corpo le voci plurali delle diverse sensibilità culturali.
Il tentativo di dare senso condivisibile a questa pluralità deve passare da un rapporto di fedeltà dinamica con la nostra storia. Se da un lato è un processo mai concluso, dall'altro lato questi approfondimenti prendono corpo e diventano coscienza effettiva e disponibile, adatta per educare *la* devozione e educare *alla* devozione. Qui risiede l'interesse alla storia del Fondatore: padre Dehon ha trovato l'accesso al mistero del Cuore di Cristo per via devozionale, capendo bene che la *devotio* permetteva di salvare la qualità affettiva della fede. E in secondo luogo, la devozione era per lui il linguaggio consapevolmente scelto per *trasmettere l'intrasmissibile*: cioè la sua esperienza spirituale.
Il Seminario ci consegna alcuni punti fermi e un cantiere ordinato per lavori futuri. Tra i punti fermi quello fondamentale è questo: i dehoniani hanno intrapreso un cammino efficace di approfondimento della loro identità carismatica scegliendo un punto di accesso coraggioso alla loro spiritualità: il rapporto tra carisma e devozioni. Abbiamo fatto esperienza che questo accesso è, semplicemente, molto fecondo.
Come dicevamo all'inizio, ci sarà modo di ritornare sulle giornate di Seminario e di pre-Seminario, per offrire ulteriori approfondimenti e tentare qualche sintesi critica.

Maurizio Rossi - Stefano Zamboni

***

Santiago
II INCONTRO
RELIGIOSI FRATELLI LATINOAMERICANI

In un piccolo gruppo, si sono ritrovati per il Secondo Incontro dei Fratelli Religiosi a Santiago del Cile dal 26 giugno al primo luglio scorso in quello che nella loro lettera ai Superiori delle Entità Latinoamericane chiamano l'ultimo angolo dell'America del Sud, che di fatto si configura come iniziativa di Formazione Permanente specifica.
I loro nomi? Eccoli: Mauricio Oyarzún (Chile), Jorge Torres (Chile), José María Urbina (Ecuador), Emidio Godoy (Venezuela), Irineu da Silva Apolinário (Brasil – BSP), Valdemar Érico Scramin (Brasil – BSP), Itaianan Bozza Vieira (Brasil – BRM), Diego Manuel Diaz (ARG), Francisco Jaco Cavalcante (Brasil – BRE.
Hanno scritto iuna lettera significativa nella quale ringraziano per l'occasione che i Superiori hanno loro offerto di incontrarsi per approfondire la loro spiritualità, il loro carisma e la loro identità di fratelli religiosi secondo la figura del Buon Samaritano, modello che lo stesso Padre Generale ha posto al centro della lettera per la festa del Sacro Cuore di questo 2017 : *"…Dar de beber a los sedientos, dar de comer a los hambrientos…".*
«*Vogliamo raccontarvi* – si legge nella lettera – *come nel corso di questa settimana abbiamo iniziato il nostro percorso in un primo momento con Padre Dehon che ci ha dato una risposta misericordiosa, fraterna e umana in favore di uomini, donne, anziani, giovani e bambini del suo tempo (di San Quintino) che risultavano feriti nella loro dignità a causa del liberalismo industriale.*
In un secondo momento, abbiamo meditato su quello che chiede la socità del XXI secolo alla avita consacrata, riflessione che è stata condotta da un docente di filosofia e coordinatore pastorale del Collegio dehoniano San Juan Evangelista, *che ci ha messo a parte di quello che oggi si attendano da noi le persone.*
E ci ha spiegato che oggi si attende che noi siamo Testimoni viventi di umanità *di fronte a in una società disumanizzata e spersonalizzata, nella quale abbondano le persone analfabete emozionali e iperconnesse nelle reti sociali virtuali ma che vivono disconnesse dalla maggioranza delle persone che stanno loro intorno e del mondo reale.*
Dopo di queste realtà siamo passati a un terzo momento: l'approfondimento nei nostri cuori sulla nostra persona, la nostra identità religiosa e il nostro essere Dehoniani, cosa che ci ha permesso di riconoscerci come uomini consacrati che sono chiamati a Cristificare *i nostri cuori alla luce del Sacro Cuore di Gesù e di conseguenza ad annunciare la dignità e l'umanità che annuncia il Santo Vangelo con la parabola del*

Buon Samaritano *che è a sua volta il modello dell'essere umano che cerchiamo di vivere e annunciare: "*...Del Corazón de Cristo, abierto en la Cruz, nace el hombre de corazón nuevo… *".*
Infine abbiamo meditato sulla gioia della vita consacrata, a partire dal libro **"**Em busca do já encontrado**"** *del nostro fratello e amico Vescovo André Vital scj, gli elementi del Meravigliarsi, Distaccarsi e della Saggezza del Discernimento; quindi dalla lettera* **"**Anunciad**"** *(Svegliate il mondo) del papa Francesco alla Vita consacrata che ci invita a essere parte di questa* Chiesa in uscita *che annuncia sino ai confini della terra* Gesù Cristo Riparatore **,** *che è datore di UMANITÀ in pienezza.*
Di fatto, noi siamo inseriti in questo movimento riparatore e trasformatore, in cui siamo chiamati ad annunciare con la nostra vita la Pedagogia del Cuore (Encuentro), *che è ancorata al Sacro Cuore di Gesù e alla esperienza di fede del Padre Leone Dehon. Di fatto questa pedagogía* cordis ci spinge a essere testimoni; di disponibilità, ascolto, fraternità e incontro, solidarietà, riparazione e comunione.
"La nostra vita religiosa partecipa all'evoluzione, alle prove e alla ricerca del mondo e della Chiesa. Perciò essa è costantemente interpellata. Siamo tenuti a ripensare e a riesprimere la sua missione, le sue forme di presenza e di testimonianza…".(cst.147)
Come conseguenza di tutto ciò che abbiamo approfondito e vissuto in questi giorni relativamente al nostre ESSERE di Fratelli Religiosi Dehoniani Latinoamericani, *desideriamo realizzare un Terzo Incontro di Formazione Permanente, nel* Luglio 2019 in Brasile - Provincia BSP, *con la finalità di continuare a d approfondire la nostra* ***identità religiosa*** *particolare, e la* pedagogia cordis *che di fatto è uno strumento significativo per adempiere i nostri ministeri e che ci permette di dare risposte trasformatrici, riparatrici e umanizzatrici agli uomini e alle donne della società del XXI secolo.*[...]
Chiediamo a Nostra Madre la Vergine del Carmelo che interceda per le necessità dei nostri fratelli che camminano in questa terra del Sud e ci accomiatiamo nel Cuor di Gesù».

Cambio mail
Giuseppe Paderni padegiu39@gmail.com **Maurizio Rossi** ~~maurizio.rossi@dehoniane.it~~ ora maurizio.rossi@dehoniani.it **Giampietro Brunet** ~~giampietro.brunet@dehoniani.it~~ solo gpbrunet@gmail.com
Nuovi recapiti
Marco Grandi *cell. 370 3544425 mail padre.marco@libero.it **Bonci Rodolfo** (ARG) * cell.339/1316749 mail rodolfobonci@hotmail.com
Errata - Corrige
Gianni Boscato *cell. ~~3382727106~~ 338/2990197 **Giuseppe Ruffini** *cell. ~~320 5341423~~ 320 5341523
Indirizzo "ufficiale" pp. Dalla Zuanna - Pavanello - Pross
Fraternità Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù **Via Nuova 7** **56011 Calci PI**

Ricordando Fr. Renato Gabriele Cavaliere (RDC)

di anni 76
(Castelgomberto 02.02.1941
- Arco 10.07.2017)

«*È con profonda tristezza che apprendo in questo momento della morte di fratel Renato. Mi unisco alla preghiera dei familiari e di tutta la nostra famiglia religiosa scj. Nel lavoro quotidiano come falegname e con una presenza umile ed allegra ha servito per lunghissimo tempo i fratelli africani del Congo e le nostre comunità di vita e di formazione. Lui lasciava la comunità di Babonde nel 2005 dove io arrivavo nel 2006 , dove ho potuto raccogliere semplici e belle testimonianze. Che il Signore lo accolga nella sua pace*. p. Renzo Busana».

L'eco del Congo non ha tardato a farsi sentire e non solo con questo simpatico ricordo di p. Renzo Busana, ma anche con quello di fr. Vervein Mtoro Litekya, attualmente in dirittura di arrivo con i suoi studi allo Studentato di Bologna, che a tavola ricordava che il suo nome ordinario , quando anche lui era giovane è sempre stato "*Monfrè*", proprio così. Anche il segretario della provincia RDC ha chiesto al Provinciale ITS di essere informato sull'ora dei riti funebri, perché anche le comunità del Congo potessero essere unite in spirito a quanto si sarebbe compiuto in Italia.
Richiesto, non aveva aggiornato la sua scheda personale, così oggi è anche difficile dire con una qualche migliore approssimazione di lui e delle sue cose se non ripescando vecchie carte. E recuperando qualcuno a delle sue lettere, esse pure, aimè, molto datate.
Le foto in questo archivio non sono subito rintracciabili e in taluni casi proprio non ci sono e la cosa talora inquieta qualche confratello volenteroso che vorrebbe che per i morti si riprendessero immagini aggiornate e possibilmente anche belle. Ma non è così possibile per tutti, anche perché alcuni confratelli sono schivi, non hanno avuto il … culto delle immagini tra i loro problemi esistenziali. Anche per fratel Cavaliere quello che si è trovato a proposito di foto appare lontano da quella che era ormai la sua situazione recente, magari evoca ancora l'aria scanzonata che quelli che lo conobbero ad Albisola ricordano con facilità, quando con l'immancabile spolverino a coprire la veste e il grembiule blu si affaccendava in falegnameria.
Nato a Castelgomberto il 3 febbraio 1941 ed ivi battezzato (16 febbraio) e cresimato (22 maggio 1949), aveva frequentato due anni delle medie a Trento e il terzo ad Albisola (1952-1955) era stato ammesso al postulandato in quel di Albisola il 18 marzo 1956, ricevuto novizio il 28 settembre 1957 e aveva fatto la prima professione sempre ad Albisola il 29 settembre 1957, rinnovando poi fino al 1961 ed emettendo i voti perpetui nel 1962.
Partito per il Congo era stato a Basoko a partire dall'1 novembre 1964, poi a Nduye nell'agosto 1975, quindi a Kisangani dal luglio 1977 e di novo a Basoko dal settembre 1978, per rientrare a Kisangani nel 1984.

Un vecchio numero della rivistina di Albisola "Madre di Pace" (n. 6 / 1964) porta una foto a tutta pagina in cui, ripreso di spalle, inginocchiato davanti a Mons. Luigi Bettazzi riceveva il crocifisso da missionario. A commento della foto la rivista riporta una sua lettera, la prima dalla terra in cui il Sacro cuore lo aveva chiamato. In quella lettera salutava la sua ex comunità di Albisola, dalla Procura di Stanleyville, prima di ripartire a bordo una campagnola alla volta di Basoko.
Nella lettera ricordava anche il primo sorgere del sole in terra d'Africa in attesa di potere prendere un aereo, poi di avere guardato dall'aereo la sconfinata macchia nera delle foreste equatoriali «*regno in-*

contrastato di tanti animali feroci, ma sperdute in esse, molte anime attendono ancora di essere aiutate a diventare più buone».
L'Africa gli ha poi svelato un po' alla volta il suo volto e lui pure, deposta la poesia degli inizi, si à cimentato con le fatiche feriali, i problemi del lavoro e dei rapporti con le persone. In un raccontino in forma di lettera agli "Ottimi Benefattori" di Albisola, narrava delle sue collaborazioni con i sacerdoti, di visite al lebbrosario, di festa di cinquantesimo per le suore di Basoko, di incontro con i primi cinque aspiranti coadiutori congolesi, del primo Natale africano…
Negli ultimi anni aveva avuto difficoltà di salute e altre e al suo rientro in Italia, agli inizi degli anni 2000 si era cercato di convincerlo fari curare bene. Poi l'ultimo ritorno e l'ultimo rientro con destinazione Bolognano, dove la morte lo ha colto ma all'ospedale di Arco il 10 luglio.
Il rito funebre per fr. Renato si è celebrato a Castelgomberto giovedì pomeriggio con un gruppetto di confratelli, tanti compaesani e il Padre Provinciale. ***

Omelia del funerale di fr. Renato Cavaliere Castelgomberto – 13 luglio 2017

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI ROMANI *(5,17-21)*
SALMO RESPONSORIALE (dal Sal 102)
Rit: Misericordioso e pietoso è il Signore
Versetto all' Alleluia
Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del regno.
DAL VANGELO SECONDO MATTEO (11,25-30)

Carissimi, familiari, parenti e amici di fr. Renato, carissimi confratelli, oggi salutiamo fr. Renato in questa che è stata la comunità cristiana che lo ha visto nascere e crescere. Qui è nato, qui è stato battezzato e cresimato. Una comunità che lo ha accompagnato nella sua scelta di dare la sua vita a Cristo e ai fratelli più poveri nelle missioni della nostra Congregazione in Congo, come fratello tra fratelli. Una missione, la sua, che è stata soprattutto segnata dal lavoro. "*Era il fratello falegname*", ascolteremo nel breve ricordo di un confratello, missionario in Congo.

La sua vita terrena si è conclusa poco dopo mezzogiorno di lunedì dieci luglio nell'ospedale di Arco (TN) dove da tre giorni era ricoverato a causa del peggioramento della salute, compromessa ormai da molti anni. Nonostante questo ha sempre portato nel cuore il desiderio di ritornare in Congo.

Poco più di un anno fa – verso la fine di maggio del 2016 – ha dovuto fare ritorno in Italia. Un rientro sofferto. Lasciare il Congo, la sua missione per oltre 50 anni , gli era più doloroso della sofferenza fisica. "*Per lui* – scriveva p. Silvano Ruaro nella e-mail che annunciava il rientro di fr. Renato dalla missione di Nduye – *dopo 54 anni d'Africa non sarà facile accettare il ritmo delle comunità italiane e soprattutto vivere dentro quattro mura… e non è stato facile convincerlo perché lui, come al solito, minimizza la gravità della sua situazione di salute*".

Oggi siamo qui per stringerci attorno a Fr. Renato sostenuti dalla fede in Cristo Risorto, nostro *"ristoro"*. Siamo qui per ringraziare il Padre per quanto ha donato a fr. Renato e per il bene che questo nostro fratello ha fatto. Siamo qui anche per rimetterci tutti, con fr. Renato, nelle mani aperte del Misericordioso, che *"sa bene di che siamo plasmati, si ricorda che noi siamo polvere"* e per questo non viene meno al "*suo amore che è da sempre e per sempre su quelli che lo temono*".

È per l'opera di Gesù, la sua scelta di donarsi totalmente per ogni uomo, soprattutto per chi non può portare grandi meriti, che noi con semplicità e fede siamo qui. Crediamo, con fr. Renato, che in Gesù Cristo la grazia, la vita, sovrabbonda. Che lui ci rende ciò che dovremmo essere, sempre: figli dell'unico Padre, immagine di Lui. Noi crediamo che lasciandoci nelle mani di Gesù Cristo diventiamo uomini e donne ristorati, rimessi a nuovo; ricostruiti; salvati.

Lo facciamo riconoscendo la nostra stanchezza, la fatica dei giorni, che a volte sembra opprimente e soffocante.

Lo facciamo con la "sapienza" dei piccoli che si fidano del loro padre.

Lo facciamo con la sapienza del discepolo che sa di poter camminare e crescere solo unito al proprio maestro.

"*Prendete il mio giogo*" – chiede Gesù, nel vangelo, ai suoi discepoli. Non ci chiede soggezione, servitù; ancora meno ci vuole umiliare. Ci propone di camminare con lui. Di mettere insieme, congiungere, la mia vita con la sua, la mia forza con la sua, i miei desideri con i suoi, la mia passione con la sua, il mio dono con il suo. Perché vita, desiderio, passione, dono, forza… tutto risulti dilatato.

Al Vangelo interessa che la nostra vita – qualsiasi sia la vocazione personale – cresca, si apra, trovi ristoro. Sia una vita che diventa sempre più capace di farsi dono, sempre più dilatata verso l'altro.

La vita di Fr. Renato è stata dedicata alla missione in Congo. Ogni scelta di missione come di apertura all'altro, è giustificata prima di tutto dalla grandezza dell'amore di Dio, che spinge ogni decisione e giustifica ogni dono di vita. In qualsiasi condizione ci troviamo, compresa la fatica, la malattia, le resistenze, gli errori. *"Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore",* abbiamo pregato con il salmo.

È anche questo che come Sacerdoti del S. Cuore di Gesù vogliamo provare a testimoniare con la vita. Accogliere l'amore di Dio per noi fa crescere la nostra esistenza, la modella, la scolpisce. La rende un'opera d'arte anche nella sua semplicità. Potremmo dire anche nelle sue imperfezioni.

Il dono di sé che Gesù ha compiuto, chiede a noi il coraggio dell'abbandono, del lasciarci andare alla sua Parola. Lo è stato per fr. Renato ma lo è anche per ciascuno di noi che siamo qui oggi. Tutti siamo chiamati e inviati nel quotidiano perché la misericordia e l'amore del Padre per ogni uomo non sia mai dimenticato e non resti parola vuota. La vita donata per amore è sorgente di vita capace di sanare le ferite personali e sociali. È luogo di ristoro.

Concludo leggendovi prima alcune parole della prima lettera che Fr. Renato ha scritto appena arrivato a Basoko, sua prima missione in Congo e poi un ricordo di fr. Renato scritto da p. Giovanni Pross missionario in Congo.

"*Ho lasciato Milano il 25 ottobre notte, in treno, per Bruxelles. Il tempo era umido e nebbioso, un po' freddo; sembrava quasi volesse partecipare al dolore che provavo nel lasciare, la prima volta, i miei cari e l'Italia per tanti anni.* (…) *Finalmente il giorno 29 con l'aereo si punta verso Leopoldville* (…) *Al mattino ho visto sorgere il sole in quella terra cui guardavo fin da quando ero ragazzo. Mi sentivo forse un tantino emozionato ma profondamente felice* (…) *laggiù su di un affluente del grande fiume Congo c'è anche la "mia" missione… dicono che c'è molto da fare. In fondo sono contento; l'entusiasmo non mi manca; con l'amore e con l'aiuto del S. Cuore getteremo fiduciosamente la nostra rete".*

"Nominare fr. Renato porta a pensare a letti, armadi, banchi di scuola o di chiesa, tavole e sedie. Era il "fratello falegname". Forse perché un po' sordo a causa del rumore delle macchine della falegnameria, difficilmente si accorgeva se qualcuno entrava nel locale dove lavorava. Come ti vedeva, però, faceva spegnere tutto e ti prestava tutta l'attenzione. Non era di molte parole, come del resto il suo protettore professionale S. Giuseppe, ma aveva il senso dell'accoglienza.

Non faceva rumore: ma mostrava sempre attenzione e sensibilità per chi aveva meno. Sembrava non fare attenzione ai richiami che molti confratelli gli rivolgevano a proposito della sua salute, quando sottovalutava i suoi problemi fisici.

Spesso lo si vedeva passeggiare con il rosario in mano. La sua devozione alla Madonna, soprattutto alla Madonna di Schio, lo ha portato a costruire un delizioso capitello con statua, nel cortile della falegnameria della missione di san Gabriele.

Quando si parlava delle comunità o dei confratelli, non pronunciava mai parole di critica. Esprimeva il suo disappunto, se era il caso, ma non giudicava le persone. Più volte aveva espresso il desiderio di morire in Congo. Non ce l'ha fatta. È riuscito tuttavia a celebrare i 50 anni di missione in Congo.
Fr. Renato ha formato diversi giovani dal punto di vista professionale, ma nella sua esperienza di missionario non ha solo fatto il falegname. Ha dato un apporto anche alla catechesi, soprattutto quando era a Basoko. È passato in molte comunità: a Mambasa, a S. Marta, a S. Gabriel, allo scolasticato p. Dehon, alla propedeutica Mons. Wittebols, a Babonde, a Nduye. Ed è proprio alla missione di Nduye, la missione di p. Longo e dei Pigmei, che ha vissuto la sua ultima esperienza missionaria.
In quasi tutte le nostre missioni molti mobili ci testimoniano del passaggio di Fr. Renato, ma il capitello in onore della Madonna nel cortile della falegnameria di san Gabriel è l'eredità più bella che ci ha lasciato" p. Giovanni Pross

Fr. Renato. Il Cuore amorevole di Cristo ti accolga nella sua pace. Amen.

p. Oliviero Cattani, scj

Ricordando
P. Giuseppe Morandini

di anni 87

Nato a Bienno (BS) 14.12.1929

Deceduto 13.08.2017

Della Comunità di Roma III

«*Sono stato a trovare p. Giuseppe M. passando da Trento il primo agosto. Gli ho parlato assicurandogli la preghiera e chiedendo di aiutarmi se arrivasse prima. Mi ha risposto con un filo di voce che ci stava. La Signora che l'assisteva mi ha testimoniato la sua bontà e disponibilità e attenzione, fin dal tempo dell'università, con gli studenti che dovevano prepararsi alla tesi di laurea. Del resto si vedeva con quale cura se lo coccolava! Una morte mi diceva "non si improvvisa" e Giuseppe non lo aveva mai sentito lamentarsi, mai una pretesa e sempre grazie, per favore…*». (D. Ganarin)

A Bolognano p. Morandini si trovava per una prolungata convalescenza dopo i malanni che avevano caratterizzato i suoi ultimi mesi romani. Il periodo che ha coinciso con i giorni precedenti la sua morte il Confratello era solito trascorrerlo in quel di Albino. Quest'anno le cose si erano precocemente volte al peggio e, benché non del tutto ufficializzata, la sua presenza a Bolognano era in qualche modo prevista ormai come stabile.
Quando domenica 13 verso le 20 p. Giuseppe Morandini ha cessato di vivere e la diligenza di p. Brunet si è affrettata a mandare un primo provvisorio annunzio dell'evento, il giorno festivo con i vari ministeri era finito per tutti, ed era così finita anche la giornata terrena di p. Giuseppe.
Uomo mite e cordiale in vita, è stato mite anche nella malattia come appunto racconta ora qualcuno che lo ha assistito e può testimoniare «*la sua bontà e disponibilità e attenzione, fin dal tempo dell'università, con gli studenti che dovevano prepararsi alla tesi di laurea*».
Il giorno dopo, quello in cui si sono avviati i vari adempimenti di rito, era lunedì 14 agosto. La liturgia portava S. Massimiliano Kolbe, martire della carità. La mente pensava che era anche la vigilia di Ferragosto, che per la liturgia è soprattutto vigilia della solennità dell'Assunzione di Maria.
Un contesto particolare fatto di ferie, di feste, di memorie che in questo caso erano diventate anche ricordi, ricordi di chi era appena tornato alla casa del Padre. Alle Lodi del mattino del lunedì della 3° Settimana l'antifona del primo Salmo e il Salmo stesso recitavano «*Beato chi abita la tua casa, o Signore/ sempre canta le tue lodi!/ Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio*» (Sal 84, 5s): un salmo di pellegrinaggio con il desiderio del tempio del Signore, precisava il breviario romano.

Nato a Bienno il 14 dicembre 1929, P. Giuseppe aveva ricevuto Battesimo e Cresima nella parrocchiale della cittadina bresciana. Ad Albino avevo frequentato le medie e il ginnasio, essendo ricevuto postulante nel giugno 1946. Novizio ad Albisola (29.09.1946) aveva emesso la prima professione l'anno successivo, rinnovando poi una volta ad Albino e quindi a Monza negli anni 1948 -1950. Gli studi liceali avvennero in parte a Foligno e poi a Monza, dove aveva anche emesso la professione perpetua nel 1951.
Dopo due anni da prefetto a Trento (1951-1953) era stato mandato per gli Studi teologici a Roma dove venne ordinato presbitero il primo luglio 1956. A conclusione dei suoi studi aveva conseguito la Licenza in teologia, quindi la Laurea (1971).
Facendo un'estrema sintesi dei suoi uffici nell'Istituto e nella Chiesa, lui stesso nella scheda aggiornata nel 2014 aveva ricordato: Andria (1957-1959 - vicerettore) e poi dal 1959 fino all'altro ieri i molteplici impegni avuti in quel di Roma, Cristo Re… incluso il periodo in cui fu superiore della Comunità (1982 -1987), consigliere provinciale (1978-1982), Assistente ecclesiastico Nazionale "Fanciulli di Azione Cattolica" (59-70), Assistente Commissione Italiana del B.I.C.E. (70-73) (Uff. Inter. Cattolico Ragazzi), Assistente Nazionale "Azione Cattolica Ragazzi"(70-76), Collaboratore dell'Ufficio Catechistico Nazionale (76-86), dal 1978 Professore di Catechetica alla Pontificia Università Urbaniana e di Morale Professionale alla Facoltà dell'Istituto Universitario "Maria Assunta".

Di una richiesta di collaborazione editoriale a "Evangelizzare", come Direttore responsabile, dicono un paio di lettere dell'allora Provinciale che lo sollecitava ad accettare nomina e trasferimento a Monza. Non ci fu tuttavia un seguito effettivo per un insieme di ragioni. Lo stesso Provinciale convenne alla fine sulla non viabilità della propria ipotesi: era l'ottobre 1977.
Da sempre, invece, aveva collaborato con la redazione di "La Giostra" il periodico per bambini fino ai 6 anni dell'AVE e oggi della Fondazione *Apostolicam Actuositatem.*
Come annuncia un biglietto della Congregazione dei Santi a firma del card. Saraiva Martins, il papa Giovanni Paolo II lo aveva anche iscritto tra i Consultori della Congregazione delle Cause dei Santi con tanto di biglietto di nomina dell'allora Segretario di Stato, Card. Sodano, quando era il 23 luglio 2003.

L'annuncio funebre inoltrato in tarda serata di domenica 13 agosto da p. Brunet ha informato che p. Giuseppe Morandini sarebbe stato ricordato nella s. Messa del 14/08/17 nella Comunità di Bolognano, vigilia dell'Assunta.
Per quanto invece riguarda il funerale è stato celebrato a BIENNO (BS) nella chiesa parrocchiale GIOVEDI 17/08/17 alle ore 16.00, officiato dal Superiore Provinciale mentre l'omelia è stata tenuta da p. Stefano Zamboni, Superiore della Comunità di Roma III, presente un cospicuo gruppo di confratelli, rappresentanze romane e tanti compaesani. È seguita la tumulazione nella Cappella dei sacerdoti nel locale cimitero.
A ricordarlo saranno soprattutto i parrocchiani di Cristo Re Pacifico in Roma, i giovani che lo avevano avuto consigliere spirituale, l'azione cattolica e le tante persone che hanno tratto beneficio dal suo ministero valorizzato da competenza, cordialità e mitezza. ***

Omelia nelle esequie di p. Giuseppe Morandini

1Gv 3, 1-2 – Sal 26 ("Il Signore è mia luce e mia salvezza") – Mt 11,25-30

Non so quali letture p. Giuseppe avrebbe scelto per questa liturgia. Penso però che quelle che abbiamo appena proclamato non gli sarebbero affatto dispiaciute. Esse ci parlano del mistero profondo di Dio, del suo essere più intimo e ci orientano subito all'essenziale. A p. Giuseppe non piacevano i discorsi troppo lunghi, le prediche cervellotiche, i ragionamenti arzigogolati. La fede doveva arrivare diritta al cuore, con semplicità e profondità. Quando parlava di come trasmettere l'annuncio cristiano ricordava sempre quanto gli aveva detto in occasione di una udienza all'Azione cattolica il papa Paolo VI: «poche cose, p. Giuseppe, poche cose…!». Quando si cerca di comunicare la fede, infatti, è importante non perdersi in tanti rivoli periferici, ma bisogna sapersi concentrare su ciò che è veramente essenziale, indispensabile, vitale.

Così sono le parole di Gesù che abbiamo appena ascoltato: benedice il Padre perché la rivelazione tocca il cuore e la mente di chi è piccolo, di chi si lascia stupire dal mistero trascendente del Dio che ci ama, ci conosce e ci conforta. E Gesù si presenta come mite e umile di cuore, capace di una compassione infinita per chi si trova oppresso e affaticato. Il Cuore di Cristo è l'espressione di questa immensa sintonia di Dio con l'uomo, con ogni uomo (cf. Mt 11,25-30). San Giovanni ci dice poi che la nostra dignità è quella di essere figli di Dio, elevati al mistero stesso del Figlio unigenito che riceve tutto dal Padre per potersi ridonare a lui fino in fondo, fino alla fine. E che se fin d'ora siamo figli, scopriremo tutta la bellezza di esserlo quando vedremo Dio faccia a faccia, così come Egli è (cf. 1Gv 3,1-2).

Erano verità su cui p. Giuseppe tornava spesso nella sua predicazione. Ricordo di avergli chiesto un anno fa di tenere una meditazione per i giovani universitari della nostra parrocchia in preparazione alla quaresima. Pur essendo di sera, quando preferiva ritirarsi (diceva che la notte è fatta per dormire!), ha accettato volentieri e ci ha regalato una meditazione che i ragazzi ricordano ancora. Ha detto cose semplici, non ha cercato novità stravaganti, ha ribadito le cose di sempre: che la nostra fede si fonda sulla risurrezione di Cristo e che il nostro essere cristiani non è fatto solo di verità da conoscere, ma soprattutto di realtà da vivere. E per questo, diceva, è necessario avvicinarsi sempre più alla persona di Gesù, imparare i suoi gesti di misericordia, mettersi in ascolto delle sue parole di vita. Sicuramente sono le cose che anche oggi ricorderebbe a ciascuno di noi qui nel suo amato paese, nella chiesa dove è stato battezzato il 17 dicembre 1929, tre giorni dopo la nascita. E lo farebbe col suo stile inconfondibile, essenziale quasi da poter sembrare austero, ma che si apriva talvolta a momenti di ammirazione per la bellezza del dono della fede.

«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11,25). Questa rivelazione p. Giuseppe l'ha vissuta e comunicata non solo negli anni in cui ha girato l'Italia come assistente nazionale dell'azione cattolica ragazzi, non solo quando ha collaborato alla stesura dei catechismi o ha insegnato nelle pontificie università romane, non solo nei numerosi esercizi spirituali predicati alle suore o nelle omelie tenute nella nostra parrocchia, ma anche in questi ultimi mesi.

Sono stati mesi di sofferenza in cui le forze progressivamente gli sono venute meno ed è cominciato il suo cammino verso il congedo da questo mondo. Mesi di sofferenza, certo, ma anche di una rivelazione nuova. Mesi in cui p. Giuseppe ha intensificato la sua frequentazione con Dio nella preghiera, a cui sempre di più ricorreva, soprattutto con il rosario. Mesi in cui gli è stata chiesta docilità e fiducia nella provvidenza. Nei momenti di dolore non si è mai lamentato, si è sempre fidato dei medici con grande rispetto. Non ha perso la sua affabilità, il suo buon umore, il suo incrollabile ottimismo. Questo grazie al suo totale abbandono alla volontà del Signore, certo. Ma anche grazie alle persone che in diverse maniere gli sono state accanto e che qui desidero ringraziare in modo del tutto particolare: innanzitutto Lina, che gli ha dedicato l'attenzione e l'affetto di una vera sorella, e poi le Suore canonichesse che lo hanno accudito con tanta generosità e premura, i medici del Gemelli, che lo hanno edificato con la loro gentilezza e competenza, la sua comunità dehoniana di Cristo Re a Roma, dove ha vissuto per oltre cinquant'anni, e quella degli ultimi due mesi di Bolognano.

In un libretto sull'eduzione cristiana dei bambini che aveva scritto vent'anni fa (*«Coltivare il seme della parola»*), p. Giuseppe concludeva le sue riflessioni con queste frasi: «Non mettere mai le nubi di oggi davanti al sole di domani! La provvidenza di Dio sorge ogni giorno prima del sole». Questo era l'ottimismo cristiano di p. Giuseppe. Questo era il fondamento della sua speranza. Proprio a questa provvidenza di Dio, che sorge ogni giorno prima del sole, lo affidiamo ora con piena fiducia.

Bienno, 17 agosto 2017 *p. Stefano Zamboni*

Mail di p. Antonio Panteghini

Carissimi sacerdoti dell'Unità Pastorale della Valgrigna, carissimi compaesani,
desidererei essere presente all'eucaristia di commiato del carissimo p. Giuseppe, per celebrare con voi , con i confratelli e i sacerdoti riuniti attorno all''altare e alla bara, l'estremo saluto al nostro caro compaesano. Purtroppo la lontananza me lo impedisce, ma vi assicuro della mia partecipazione spirituale.
Il primo ricordo che io ho di P. Giuseppe è molto lontano, penso fosse nel 1943, quando lo vidi in paese , tornato da Albino per le vacanze, entrare in chiesa con la sua veste talare. Mi impressionò molto, e penso che questa ammirazione sia in parte all'origine della mia vocazione. Alcuni anni dopo ho preso lo stesso cammino di Albino e in tempi diversi siamo diventati membri della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore, insieme con P. Damiano Bettoni e Fratel Pierino Morandini.
Abbiamo servito la stessa Chiesa e la stessa Congregazione ma i nostri cammini non si sono mai incrociati. Ci conoscevamo bene, ci vedevamo volentieri quando capitava, ma non abbiamo mai vissuto nella stessa comunità. Lui era destinato ad un servizio specializzato alla Chiesa con le molteplici responsabilità formative che ha sempre esercitato risiedendo a Roma, io invece per il servizio della Congregazione, mi sono spostato diverse volte. Quando ci incontravamo parlavamo volentieri dei rispettivi impegni, ammirati l'uno dell'atro per le meraviglie che il Signore ci concedeva di fare. Era un uomo piacevole, allegro, faceto, sempre contento. Il suo carattere l'ha facilitato nei contatti con tutti, specialmente con i giovani e i ragazzi di cui si è sempre occupato.
Amava molto Bienno, ne parlava con orgoglio e nostalgia. Ha sempre tenuto fede alle sue origini e ci tornava volentieri, fino a quando, e questo è stato il suo cruccio degli ultimi anni, gli sono mancati i punti di appoggio per poter tornare regolarmente a Bienno. Quando ha venduto la casa buona parte del ricavato l'aveva destinato alla mia missione.
Penso che possiamo essere fieri di questo grande compaesano che ci ha fatto onore con la sua vita e la sua attività. Ora abbiamo il dovere di accompagnarlo con la nostra preghiera ma nello stesso tempo possiamo chiedergli che anche lui preghi per noi e interceda per tutti presso il Padre di cui ora gode la compagnia.
Ai parenti, anche lontani, che sono attorno alla sua bara, le mie condoglianze sincere. Assicuro tutti delle mie preghiere per voi.

P. Antonio Panteghini scj, missionario in Camerun

dehondocs.it: un sito e un *Master* universitario, www.dehondocs.org: un "*progetto visionario*" che cresce

Dal 2008 l'Università degli Studi di Siena offre una esperienza pilota in Italia, un "Master in Informatica del Testo ed Edizione Elettronica". Lo scopo è "*la formazione di figure scientifiche e professionali in grado di operare con strumenti informatici su materiale documentario, librario e testuale antico e moderno e di elaborare e gestire progetti di digitalizzazione*."

Fa parte del percorso di formazione anche uno stage in biblioteche, archivi e case editrici. Ed è così avvenuto che la studentessa Marta Moruzzi ha conosciuto il progetto www.dehondocs.it, punto di arrivo e insieme di ripartenza dell'ingente lavoro svolto al *Centro Studi Dehoniani* (*CSD*) di Roma da più di dieci anni a questa parte.

Dalla prima decade degli anni 2000 la collaborazione con un gruppo di lavoro facente capo a p. M. Matté per la scannerizzazione e successiva informatizzazione dei testi stampati e, in successione, la collaborazione con *Data Service Center* Bologna, ha permesso al *CSD* di provvedere e alla revisione dei testi scannerizzati e alla digitalizzazione dell'ingente massa di manoscritti inediti dehoniani.

Sono state le premesse base di quello che, con entusiasmo giovanile, la nostra studentessa[6] nel suo "*Elaborato finale di master corrispondente al Caricamento di documenti inediti correlati da microfilm su piattaforma internazionale Dehondocs.it*" descrive con espressioni lusinghiere: «*La perizia e l'avanguardia del progetto erano evidenti e mi hanno spinto subito a sceglierlo come materia di tesi*». Va detto che la proposta di spendere il suo *master* su questo tema a M. Moruzzi era giunta dal dr. Alessandro Benassi da tempo collaboratore delle diverse istituzioni dei Dehoniani, tra cui *DSC*, per uscire da un insieme di problematiche gestionali, e non solo, che di riflesso toccavano anche progetti e attività del *CSD*.

Va aggiunto che, dopo la difesa davanti alla commissione esaminatrice (23 marzo 2017), Moruzzi in una mail a chi aveva accompagnato il suo stage aveva scritto: «…*confermo l'attenzione e l'ammirazione che la Commissione esaminatrice ha espresso per il progetto, tanto da chiedermi già il mattino dopo ulteriori informazioni, eventuali sviluppi futuri e la possibilità di inserire un richiamo sul sito del Master per darne lustro e, per loro, motivo di vanto*». Vanto che ridondava anche sui tutor aziendali.

Pionierismo visionario

Tenendo conto delle lontane origini del progetto, si legge nella sua tesi, «*si può tranquillamente affermare che essi* [i Dehoniani] *sono stati pionieri visionari della grande rivoluzione digitale avvenuta negli ultimi anni nel mondo dell'archivistica*». Un complimento generoso, non lontano dal vero se ci si intende su quel "Dehoniani".Va da sé che, al momento di avviare il processo di digitalizzazione degli scritti di Dehon e la loro successiva informatizzazione, nessuno dei Direttori e collaboratori succedutisi al *CSD* di Roma avrebbe potuto pensare che quel loro lavoro avaro di soddisfazioni, una volta passato attraverso il filtro tecnico della squadra di *DSC*, sarebbe diventato manifestazione di *pionerismo visionario*. A rendere possibile la cosa, c'è voluta la rivoluzione digitale che negli ultimi anni ha segnato il contesto archivistico, rendendo *fruibili* a una più vasta utenza materiali che la preziosa sapienza archivistica del passato aveva conservato e reso *disponibile* al lavoro certosino di pochi volenterosi e fortunati ricercato. E c'è voluta la competenza tecnica di diverse persone, dehoniani e non.

L'ottimo risultato del lavoro di ricerca e documentazione descrittiva fatto da Moruzzi, la preziosa conduzione a buon termine informatico del rinnovato team di *Dehon Media Bologna* – sia che lo si consideri punto di arrivo sia che si preferisca, alla luce delle successive presentazioni e arricchite funzionalità, un punto di partenza per un più oltre che è già arrivato – mettono in evidenza le professionalità degli informatici della prima e della seconda ora, dell'odierno coordinatore dr. A.Benassi e dei programmatori E. Baraldi *in primis* e S. Rimondi poi, per la parte relativa a *DehonianaDocs*, della squadra di M. Matté senza dire dei tanti, Dehoniani e non, che hanno creduto e lavorato a questo progetto nel corso degli anni.

[6] Di *Master in Informatica del Testo ed Edizione Elettronica* della Facoltà di Lettere e Filosofia di Arezzo e Facoltà di Ingegneria Università degli Studi di Siena. Consideri il lettore che la trama della tesi serve qui da racconto sull'iniziale progetto *Dehondocs.it* a partire dal quale, e procedendo oltre, è stato poi strutturato il progetto odierno «*www.dehondocsoriginals.org*» che procede ben oltre.

Diremo qui che essere oggi condotti per mano, se così si può dire, anche da una tesi di *master* che racconta e fa conoscere i "meccanismi" grazie ai quali con un semplice *click* compare a video il lascito degli scritti di Dehon, aiuta a non ridursi a un utilizzo *bruto* di questo prodotto, *bruto* cioè non in grado di intuire che cosa rende possibile la *visione*, per ritornare all'espressione di Moruzzi.

Lasciamoci allora introdurre nella conoscenza di *Dehondocs*: il *progetto* iniziale, le sue *origini*, il *sito* in cui esso per così dire si è incarnato, la *situazione attuale* (quella del momento in cui Moruzzi elaborava la sua tesi, ed era ormai trascorso quasi un triennio dal 14 marzo 2014 giorno in cui *dehondocs.it* veniva inaugurato, presentato alla stampa, alla congregazione, alla Chiesa, al vasto mondo dei ricercatori).

Se vi state chiedendo chi fossero i destinatari di *dehondocs*, come deve avere fatto Moruzzi al momento del suo primo impatto con quel progetto, ora che sono sopravvenute nuove derivazioni tentacolari, dovete dirvi con l'attuale direttore del *CSD* che il pubblico dei destinatari è stato vario da subito, come varie sono ora le facce che il progetto sta assumendo: «*www.dehondocsoriginals.org si rivolge a un pubblico interessato agli scritti di Dehon e capace di leggere i suoi testi in francese. La qualità dell'edizione online fa di questo progetto un riferimento prezioso per storici, ma anche per chiunque è desideroso e capace di avvicinarsi il più possibile agli originali di Dehon. Invece www.dehondocsinternational.org offre la possibilità di accedere alle traduzioni che esistono nelle diverse lingue delle opere di p. Dehon. Perciò si rivolge a un pubblico più largo. Il sito www.dehonianadocs.org da parte sua offre numerosi articoli e studi sulla persona e il carisma del fondatore della Congregazione dei dehoniani e sulla sua congregazione*».

Ma passiamo o, meglio torniamo, alla illustrazione della *fase post redazionale* che Moruzzi traccia nel suo lavoro: *Denominazione documenti*, *Attribuzione stili*, *Notazione paragrafi*, *Annessione microfilm*, *PDF* sono altrettanti momenti del lavoro fatto a suo tempo al *CSD* e a *DSC* che presenta con garbo e puntualità nella tesi di *master*. Dopo tutti passaggi sopra elencati si giunse, a suo tempo, al *caricamento su Alfresco* e a una *Conclusione*, che oggi appare un nuovo punto di partenza, come accade nel mondo dell'informatica dove solo in apparenza un punto di arrivo è tale, in realtà segna sempre una nuova partenza.

Dentro e oltre *Dehondocs*

Per spiegare il progetto *Dehondocs*, renderlo accessibile in modo chiaro agli utilizzatori, Moruzzi – affermata la nessuna novità della decisione di un Ordine religioso piuttosto che di una Istituzione accademica ecclesiale di dotarsi di mezzi informatici e servirsene per la diffusione di un messaggio religioso (quello di un santo piuttosto che di un Fondatore o di un grande pensatore) – apprezza da esterna lo straordinario «*investimento in risorse umane e pecuniarie, la cura e la convinzione che i Padri Dehoniani hanno riposto in questo progetto ancora prima che gli strumenti digitali permettessero la sua attuazione. Si può tranquillamente affermare che essi siano stati* pionieri visionari *della grande rivoluzione digitale avvenuta negli ultimi anni nel mondo dell'archivistica*».

Prima infatti che si aprisse – come ha scritto p. Warenda in una intervista sul sito della Congregazione – «*un portale nuovo e nello stesso già esistente*», un lungo lavoro di catalogazione, poi di edizione a stampa, quindi di digitalizzazione con concomitante decriptazione dei singolari manoscritti di Dehon[7] ha impegnato padri dehoniani e collaboratori. Una scelta della direzione 2010 - 2013/4, stabilì che tale lavoro restasse anonimo, perché nessun passaggio sarebbe stato possibile senza quelli precedenti della conservazione, raccolta, trasmissione, catalogazione, archiviazione, stampa, digitalizzazione, informatizzazione.

Se, per questioni di praticità e documentazione, oggi si rimanda al Capitolo generale del 2003 che decise di procedere alla pubblicazione *online* di tutti gli scritti di p. Dehon, è tuttavia più indietro nel tempo che affondano le radici di questa opera poderosa. Da prima del 2003 e dopo è stato tanto il lavoro svolto al *CSD*, molte le persone che hanno reso possibile il risultato di una corretta digitalizzazione e informatizzazione degli scritti di Dehon, non ancora completato ma nel frattempo via via perfezionato grazie a un gioco di squadra nel quale idee, competenze, saperi, tecniche e costanza di tanti potrebbero rivendicare meriti e paternità. Ma già prima c'era stato un oscuro e meritorio lavorio di collazione e archiviazione dei testi.

Il 14 marzo 2014 – racconta Moruzzi – il primo cospicuo *stock* di scritti di Dehon era stato pubblicato e reso accessibile a tutti, in molti casi corredato dai fotogrammi dei manoscritti.

[7] Si ricorda qui come il Nostro spesso soprascriva i suoi testi, magari di traverso, li accompagni di rimandi in margine e a lato, cancelli faccia aggiunte in un modo tormentoso per chi quegli scritti deve digitalizzare e, ovviamente prima decriptare, magari interpretando abbreviazioni latine e ricercando nella propria memoria o sul web a chi mai appartenga quella citazione adespota ma non anonima e soprattutto non dehoniana.….

Ma a quella data era già stato anticipato al Governo generale un insieme di progetti relativo sia ai tanti articoli comparsi nei decenni su "Dehoniana", sia sulle opere pubblicate in *Dehoniana Doc*, sia infine sulle traduzioni esistenti di talune opere di Dehon, traduzioni non tutte di pregio, spesso senza apparato critico e tuttavia in grado di offrire a chi non conosce il francese un primo approccio e, chissà, anche l'incentivo a dirsi che, però, la lingua fondamentale per il *dehonpensiero* resta quella, non altre e, dunque, a studiarla.

Il 5 maggio 2015 aveva visto l'apertura del sito *www.dehondocsinternational.org* con diverse traduzioni delle opere di Dehon, dopo un attento lavoro di censimento, collazione e sistemazione anche informatica, con particolare riferimento alla risoluzione dell'annoso problema delle citazioni bibliche.

Il 19 dicembre 2016 un nuovo progetto si aggiunse, *dehonianadocs*, dove furono e saranno pubblicati gli articoli editi dalla rivista "Dehoniana" dal 1974.

L'8 luglio 2017, infine è andata *online* la *splash page* *www.dehondocs.org*, piattaforma dalla quale sono oggi accessibili tutti i progetti.

È bene dire agli smarriti dell'informatica[8], recuperando un'altra volta una domanda di P. Warenda all'attuale direttore del *CSD*, che i progetti ai quali si accede dal portale *www.dehondocs.org* non sono indirizzati solo a studiosi, ricercatori, fanatici del *dehonpensiero*. «*Il pubblico interessato è diverso secondo le caratteristiche del progetto. […] www.dehondocsoriginals.org si rivolge a un pubblico interessato agli scritti del Dehon e capace di leggere i suoi testi in francese. La qualità dell'edizione online fa di questo progetto un riferimento prezioso per storici, ma anche per chiunque è desideroso e capace di avvicinarsi il più possibile ai testi originali di Dehon.* […]*www.dehondocsinternational.org offre la possibilità di accedere alle traduzioni che esistono nelle diverse lingue delle opere di p. Dehon.* […] *Il sito www.dehonianadocs.org* […] *offre numerosi articoli di studi sulla persona e il carisma del Fondatore della Congregazione dei dehoniani e sulla congregazione da lui fondata*».

Quanto a M. Moruzzi, durante i mesi del suo tirocinio presso *Data Service Center* di Bologna, aveva preso contatto con membri del *CSD* di ieri[9] per capire cosa li avesse indotti ad avviare e portare avanti con tenace meticolosità quest'opera di raccolta, digitalizzazione e pubblicazione degli scritti dehoniani. Aveva così scoperto così una trama intricata e complessa nella quale colpivano precocità e acutezza nell'intuire nell'*xml* e, più in generale nei nuovi codici linguistici digitali, il nuovo linguaggio di comunicazione universale.

A parte le contingenze e la strumentalità di una decisione che rendeva importante disporre agevolmente di questi testi, vuoi per una futura biografia critica scevra di ingenue interpretazioni del *dehonpensiero*, vuoi per porre le premesse di una migliore comprensione di quello senza derive opportunistiche e/o precomprensioni volenterose di privata derivazione, la motivazione di fondo di questa complessa operazione nella sua attuazione concreta rimanda a intuizioni del precedente Governo generale, delle due precedenti Direzioni del *CSD* e, per la loro parte, alla professionalità del gruppo coordinato da p. M. Matte[10], sino a ieri, e oggi dal dr. Benassi.

Nella sua garbata esposizione in breve di principi e metodologie con i quali l'iniziale progetto *dehondoc.it* era stato attuato e andava evolvendo «*in una prospettiva oltremodo lungimirante e che non esclude implementazioni, miglioramenti ed ampliamenti futuri*» – come i fatti stanno dimostrando – Moruzzi ha fruito delle competenze interne a *Dehon Media* e messo a frutto intuizioni e qualità di preveggenza incontrate nella frequentazione del contesto *DSC* con la professionalità dei suoi tecnici e dirigenti.

Quanto a *dehondocs.it*, il rimando a quella "*penna instancabile dello scenario letterario francese a cavallo tra XIX e XX secolo*" – spiega Moruzzi – chiede di ricordare che gli interessi di Dehon hanno spaziato «*dalla spiritualità ai problemi sociali del suo tempo, dalle descrizioni dei Paesi visitati agli scritti di carattere educativo e autobiografico*», che solo in parte quegli scritti furono pubblicati da case editrici francesi e belghe tra ultimi decenni dell'Ottocento e i primi nel Novecento, che dunque non si sarebbero potuti trascurare i tanti manoscritti inediti (dagli appunti del Dehon studente, agli scritti preparatori in occasione di conferenze, alle annotazioni in calce a documenti ufficiali, ai diari intimi, a fogli e quaderni di genere vario) che riservano talora sorprese importanti per conoscere l'*altro* Dehon.

Man mano che alla sede di Roma pervenivano questi testi, venivano esaminati e sottoposti a diverse opere di catalogazione e studio. Poi nel 2003 il Governo generale deliberò di rendere accessibile tutta la documentazione

[8] Cfr. Is 35,1 ss. ... *si parva licet componere magnis*,

[9] L'allora presidente, p. A. Gelardi.

[10] Come non ricordare allora con p. R. Gonçalves, i pp. J, Perroux,J. Kuate, G. Pisarek, Nivaldo e, per talune revisioni del francese finale, J. Siebenhaler e sull'altro versante soprattutto gli informatici *DSC* da p. Matté all'attuale coordinatore dr. Alessandro Benassi, cui si deve la supervisione relativamente alle migliorie informatiche dell'impianto software dell'applicazione, all'hardwawre e alla realizzazione del processo post redazionale, nonché il lavoro di curettage che ha reso il "prodotto" accattivante.

dehoniana a studiosi e altri interessati. Una mozione del XXI Capitolo Generale aveva chiesto di procedere a un'edizione informatizzata degli scritti per renderli accessibili a tutti. Dapprima ci si mosse affidando il lavoro al *Centre* "*Informatique et Bible*", dell'Abbazia *Maredsous* (Belgio). In seguito il lavoro è stato ripreso *in casa* per un insieme di ragioni, non solo di carattere economico.

Quanto al Capitolo generale XXII, nel suo documento finale raccomandò al punto 3 che si dotasse il *CSD* delle risorse necessarie (persone e mezzi) per conservare, studiare, editare e divulgare i contenuti dell'opera di Dehon (testi e documenti) e del *CSD* stesso (saggi, tesi, articoli, studi specialistici). Da quella data il *Centro* avviò anche una collaborazione, con p. Matté e *DSC.* È però nel 2012 che si affida a *DSC in toto* progettazione e pubblicazione sul sito *Dehondocs* degli «scritti dehoniani»: un punto di partenza rivelatosi importante e perfezionabile.

In poco più di un biennio *DSC* e *CSD* hanno reso possibile la pubblicazione *online* di una parte cospicua degli scritti di Dehon e, il 14 marzo 2014, l'inaugurazione di *www.dehondocs.it* li ha resi disponibili al pubblico con un motore *software* che consentiva lettura dei testi, consultazione di note e citazioni bibliche in varie lingue, visione contestuale dei filmati degli originali e *download* dei pdf degli scritti. I testi già consultabili al momento del lancio del sito erano stati raggruppati in uno "scaffale" informatico a otto comparti o macrocategorie: *Œuvres spirituelles, Œuvres sociales, Journaux, Voyages, Correspondance, Articles, Inédits, Œuvres diverses*. In ognuna i documenti, denominati con il titolo dell'opera di provenienza o con denominazioni redazionali tra parentesi quadre, erano navigabili grazie a un *menu* posto alla loro sinistra, che offriva una serie di opzioni quali

Paragrafi: l'accesso ad ognuno facilitato e diretto tramite la visualizzazione della struttura dei paragrafi del documento; *Parole chiave*: che hanno una corrispondenza testuale esatta all'interno del documento; *Citazioni bibliche*: per ottimizzare la cui gestione era stata caricata l'intera Bibbia, inizialmente nelle lingue selezionate ed oggi nel nuovo *DehonDocs* nell'unico testo in lingua francese, dopo che un suggerimento del dr. Benassi aveva evidenziato la complessità di citare la Bibbia in lingue differenti; *Note:* il sistema le rende come 'fumetti' che si aprono cliccando sul relativo *link* e compaiono nella finestra del *browser* sincronicamente allo *scrolling* verticale del documento; *Microfilm*: per sincronizzare al testo le immagini della pagina originale microfilmata si è creata una *thumbnail*, che comprimesse l'immagine originale alleggerendo il carico di rete; in questo modo le anteprime miniate del documento possono essere visualizzate sinotticamente accanto al testo codificato a lato. Ogni immagine può essere altresì aperta e visualizzata a schermo intero.

Tra le funzionalità del sito, multilingua nel *menù di navigazione*, *concetti*, *citazioni bibliche*, ogni documento è passibile a *download* in formato pdf.

Oggi, nella sezione *Dehondocs International*, sopraggiunta nel breve periodo, sono state pubblicate via via le traduzioni esistenti in italiano, spagnolo, portoghese, inglese e polacco.

I documenti *pdf* di grande dimensione, sono infine consultabili tramite una presentazione (*slide-show*) oltre che scaricabili come documento integrale.

La situazione al 2014

All'inaugurazione di *dehondocs.it* (2014), erano 483 (95,45%) su un totale di 506 gli *scritti inediti* (*Inédits*) digitalizzati e lavorati, pronti o quasi pronti a comparire sul sito, ed erano 39 (76,47%), su un totale di 51, le *opere* pubblicate. Nel suo insieme il materiale digitalizzato e informatizzato constava di: INEDITI (*Inédits*); NUOVI ARTICOLI; CORRISPONDENZA: LETTERE DI DEHON e LETTERE A DEHON; OPERE PUBBLICATE.

Tale materiale – precisa Moruzzi – era stato collocato nel gestore documentale ECM *Alfresco* secondo tre livelli di lavorazione: *I. Pronti per il pubblico* (con possibilità di ritocchi); *II. Pronti per il pubblico, ma non definitivi*; *III. In elaborazione*. Quanto al suo lavoro, illustrato nell'elaborato del *Master* in ogni sua fase, è stato svolto sugli *Inédits* che si trovavano nello "status" *II. Pronti per il pubblico, ma non definitivi*.

Ricordato, come faceva l'*Avant-Propos* del 2014, che a disposizione di lettori, ricercatori e altri utenti era stata messa una "nuova edizione" degli scritti del Fondatore mirata a facilitarne la lettura e agevolare l'approccio al testo anche a chi non conosce il francese, mette conto precisare qui che nel lavoro redazionale che ha preceduto la "pubblicazione" è stata ripresa l'indicazione dell'edizione base della versione informatizzata e attuata una netta distinzione tra testo del Fondatore e apparato redazionale, sempre posto tra parentesi quadre.

La fase successiva di lavorazione ha avuto il fine di arricchire i testi puri (tradotti, trascritti e non ancora informaticamente stilati) consegnati dal *CSD* a *DSC* con *metadati*, attribuiti attraverso l'applicazione di *stili*, leggibili dal *parser* che li elaborerà una volta caricati sulla piattaforma *Alfresco*, affinati secondo una determinata *normatura* che li rende omogenei nella loro struttura. La linea guida generale per la loro formattazione è fornita da un modello di *MsWord* con *macro* inserite ed attivate. Le *macro* sono parte del modello stesso e uno strumento che, per mezzo del cumulo di istruzioni date in *visual basic*, permette l'esecuzione automatica di più operazioni per velocizzare uno specifico processo.

Denominazione, stili, paragrafi

Al momento del salvataggio, fondamentale è la nominazione del file, rigorosamente in formato .docx, che deve seguire uno specifico paradigma che renda univocamente identificabile ogni singolo documento. La denominazione consiste in un codice alfanumerico di sei serie, spaziate da un *hyphen*, di numeri e cifre, in cui:

- la prima terna denota la *macrocategoria* (per es.: documenti Inediti → INE);
- la seconda terna indica la *sottocategoria di appartenenza* del documento, in accordo al suo contenuto (per es.: *Conférences*→CON, *Discours*→DIS, *Missions*→MIS, etc.);
- la terza e la quarta quaterna connotano la *data del documento* nel formato AAAA-MMGG (nel caso una o più informazioni intorno alla data non fossero reperibili, il campo va comunque compilato mediante cifra 0);
- il quinto settenario specifica il *numero di inventario del documento*, presente in apice allo stesso (il numero di inventario è quasi sempre composto da meno di 7 cifre; vale la regola sopra ricordata di colmare i campi vuoti tramite la cifra 0);
- l'ultimo settenario determina in modo *monosemico* il *documento specifico* in quanto costituito da 3 cifre iniziali che riflettono la sottocategoria (ad es.: CON→904, DSS→906, MIS→912) e 4 cifre finali che indicano il numero progressivo del documento all'interno della sottocategoria stessa.

Se quindi si stesse lavorando sul testo di una conferenza inedita di Dehon, datata il 23 agosto del 1894, con inventario 487.03, e l'ultima conferenza stilata era la numero 15, tale documento dovrà recare la seguente nomenclatura: INE-CON-1894-0823-0048703-9040016.

Il file generato dovrà essere salvato in formato *.docx* per una serie di motivi. *In primis*, per la sua qualità, rispetto al precedente *.doc*, di includere istruzioni XML nella sua struttura; ciò permette di pervenire tramite essi a specifici dati connotati da una precisa istruzione XML. Gli stili di *MsWord* permettono infatti l'inserimento di metadati con i caratteri dei *tags* non "in chiaro" ma nascosti all'interno del file, che risulta quindi " pulito". L'impaginazione rimane inalterata e i caratteri sono esclusi dalla stampa e dal *pdf* generato in automatico.

Nello specifico, è stato creato un nuovo stile nascosto chiamato *dehonriferimento* con cui è possibile specificare i concetti o le note relative ai paragrafi in modo molto preciso, come richiesto dal programma che andrà poi ad assorbire il file effettuandone il *parsing*. Dato che il *parser*, al momento della lettura del file caricato sulla piattaforma *Alfresco*, baserà gran parte del suo lavoro sugli stili applicati al documento, per poter lavorare correttamente ogni documento va *normato* tramite una libreria di *stili* comune a tutti i documenti. L'applicazione degli *stili* è funzionale inoltre a identificare, organizzare e gerarchizzare le varie parti del documento. Gli *stili* prevalentemente applicati sono *Titolo* (in tutte le sue classificazioni), *Inventario*, *Sigla*, *Manoscritto*, *Corpo del testo*, *Testo nota a piè di pagina*, *Numero paragrafo*.

Il *corpo del testo* è ora pronto per essere suddiviso in paragrafi, la cui lunghezza non supera la mezza pagina, facilitando la ripartizione del documento e l'*annessione delle immagini originali* alla porzione di testo corrispondente. La numerazione avviene applicando *stile*, *numero*, *paragrafo* dopo il titolo e all'inizio di ogni nuovo paragrafo identificato. Il *parser*, intercettando lo *stile*, rileva i vari *paragrafi* presenti nel documento. Contestualmente essi verranno *incapsulati* in *ancore html* per dare la possibilità all'utente di selezionare direttamente il *paragrafo* interessato attraverso il *menu di navigazione* presente a sinistra.

Microfilm, PDF, caricamento su Alfresco

Il formato *docx* è perfetto anche per l'inserimento di immagini in formato originale ed in file indipendenti. Le versioni digitalizzate degli scritti originali, ottenute tramite *scanner planetari a luci fredde*, giungono dalla sede romana insieme ai rispettivi documenti in file di Word. La correlazione tra il documento ed i microfilm ad esso abbinati la si evince dal numero di inventario del documento (il penultimo settenario) riportato nel nome di entrambi i file. Ad ogni documento è associato uno o più microfilm, a seconda della lunghezza e della tipologia del manoscritto. Le immagini sono ridimensionate per non sovrappesantire il file finale e rallentare i processamenti successivi sono rinominate aggiungendo dopo *underscore* il numero progressivo in ordine di comparsa all'interno del documento.

La perizia del post-redattore dei testi risiede nell'identificare con precisione, visionando ogni singola immagine, la porzione di testo trascritto in essa contenuto; per questo è necessario, se non indispensabile, una buona conoscenza della lingua francese, così da posizionarsi all'interno del file di *Word* nel punto esatto in cui inizia la prima parola dell'immagine del manoscritto[11] e inserire, tramite applicazione di apposito stile di *MsWord* (Originale), il numero relativo all'immagine corrispondente (quello che segue l'*underscore*).

[11] Di solitamente corrisponde alla prima del documento, ma non sempre ciò avviene per perdita di parti del manoscritto originale.

Ultimata l'annessione di tutti i microfilm relativi al documento, esso viene revisionato con cura per essere certi della compiutezza ed esattezza di tutte lavorazioni eseguite su di esso, prima di esportarlo in formato *.pdf*. che andrà caricato anch'esso sul gestore documentale *ECM Alfresco* affinché ogni documento tramite il sito possa esser scaricabile in questo formato dagli utenti. L'esportazione in *pdf* è il passaggio conclusivo del lavoro post redazionale.

Di *Alfresco* si è già detto , ripetiamo che è un *ECM* (*Enterprise Content Management*), un'applicazione distribuita in grado di gestire dati, flussi di lavoro e processi in modo molto raffinato. Su di esso i documenti vivono in stati e lavorazioni progressive attuate da operatori preparati. La presenza concomitante delle diverse versioni di elaborazione del dato, esercita una funzione importante quanto al *versioning*.

Questo software *open source* lavora come repositore di contenuti e, collegato ad un database *MySql* (in questo caso, *Dehon Archive Admin*) contenente i dati di archivio, offre strumenti per la gestione e la creazione di flussi di lavoro organizzati e standardizzati. All'interno del *backend* del sistema di archiviazione documentale, infatti, una volta effettuato l'accesso tramite *account*, vanno allocati in rispettive sezioni i files *docx* (Dehon → raccolta Documenti → Pubblicati), le *immagini* (Dehon → raccolta Documenti → Immagini) e i *pdf* (Dehon → raccolta Documenti → Pubblicati → pdf) dei documenti redatti; quando un documento arriva nella cartella "Pubblicati" di *Alfresco* il *docx* viene analizzato, scompattato e, attraverso una serie di script *ad hoc*, "esploso" in un file in formato *json* , successivamente prelevato dall'applicazione *web* per la pubblicazione *online*.

Ma è bene puntualizzare: così erano le cose al momento del lancio di *dehondoc* 1.0 ovvero nella prima struttura informatica del 2014. Oggi le cose sono già cambiate o, per meglio dire sono state perfezionate e sono state eliminate alcune problematicità evidenziatesi con l'uso. Il dato in formato *JSON* viene reperito dall'applicazione direttamente su di un database *NoSQL*, *MongoDB*, sul quale l'applicazione *web* picchia. Le lentezze in consultazione riscontrate subito dopo l'inaugurazione erano determinate proprio da un'anomalia architetturale, nella quale *Alfresco* fungeva da database porgendo il dato direttamente all'applicazione. *Alfresco* non è tuttavia un *database*, pertanto la *performance* che si articolava nell'estrazione del *JSON*, la *presentazione* all'applicazione, il *processamento* e la *pubblicazione* a schermo non era delle migliori possibili. Ora il dato è fornito da un database *MongoDB*, come ricordato, che lo assorbe in modo asincrono da *Alfresco*, che ora fa soltanto quanto è chiamato a fare, ovvero il *repositore documentale* e non la fonte dati per una applicazione *web*.

Il *JSON* è un formato del tutto simile, negli intenti, all'*XML* e permette di connotare il dato, nel nostro caso la componente testuale, con una serie di proprietà. Questo file sarà utilizzato, come accennato sopra, per *renderizzare* le varie parti del sito, secondo l'architettura iniziale dell'impianto "vecchio" sul quale Moruzzi relazionò nella sua tesi di Master. Ora le cose sono del tutto progredite e perfezionate.

Sempre rispetto al 2014, quando si poteva dire che le *workflow-rules* di *Alfresco*, recepivano automaticamente le modifiche effettuate al documento in formato *docx* – così da avere una versione *web* sempre aggiornata – oggi si deve ricordare il passaggio intermedio della sincronizzazione dei contenuti con il database *Mongo*, sul quale il dato *Alfresco* è "parcheggiato" per permettere una rapida assunzione dello stesso da parte dell'applicazione *web* sviluppata in *Angular* e *Node JS*, che con *Mongo* formano la altrimenti detta piattaforma *MEAN*.

Il passaggio finale per ultimare il *caricamento su portale* è la sincronizzazione del documento con i *microfilm* sul database *Dehon Archive*. Una volta lanciato il *reindex* del documento, esso è disponibile online su *Dehondocs.it* e visualizzabile accedendo dalla *homepage* alla categoria *Inédits* e muovendosi all'interno della cartella della sottocategoria cui il documento appartiene.

Il *JSON* è un formato del tutto simile, negli intenti, all'*XML* e permette di connotare la componente testuale con una serie di proprietà; questo file sarà utilizzato, come sopra accennato, per *renderizzare* le varie parti del sito. Inoltre le *workflow-rules* di *Alfresco*, sono in grado di recepire automaticamente le modifiche effettuate al documento in formato *docx* così da avere una versione *web* sempre aggiornata.

Il passaggio finale per ultimare il caricamento su portale, ieri come oggi, è la sincronizzazione del documento con i microfilm sul database *Dehon Archive*.

Una volta lanciato il *reindex* del documento, esso è disponibile online su *Dehondocs.it* e visualizzabile accedendo dalla *homepage* alla categoria *Inédits* e muovendosi all'interno della cartella della sottocategoria cui il documento appartiene.

Nella sua ricerca Moruzzi, per facilitare il reperimento sul sito di alcuni documenti aveva allegato una serie di *link* degli stessi con una selezione mirata che i lettori della tesi avrebbero individuato immediatamente. Ecco un esempio INE-CON-0000-0000-0003930-9040002.

Aprendo la pagina del documento, essa è automaticamente collocata su "*index*"; per visualizzare i contenuti extra (*menu navigazione paragrafi, microfilm, parole chiave, citazione bibliche*, etc..) basta posizionarsi sull'icona "*document*".

Prospettiva "domani"

Qualcuno avrà già provveduto, qui lo si fa per garbo, per averci pensato mentre si scriveva ormai da esterni che hanno conosciuto quel progetto *grazie* da queste pagine, per i nuovi esiti lusinghieri e per la narrazione che è stata fatta in contesto accademico dell'iniziale *Dehondoc*, mentre era in piena evoluzione e miglioramento.

L'ormai compiuto rilancio della *piattaforma www.dehondocs.org* – come riferisce p. Warenda nell'intervista sull'oggi e il futuro dei progetti (vedi *Dehon.it* 10/07/2017 "Dehon a portata di mano") – «*unisce i diversi progetti della digitalizzazione dell'eredità dehoniana preparati dal CSD*».

Dallo scorso 6 luglio, chi è interessato può, entrando nel portale *www.dehondocs.org*, incontrare qualcosa della persona di p. Dehon, degli studi a lui dedicati e il patrimonio dei suoi testi originali, traduzioni, articoli, ecc.

Da ultimo un cenno al nuovo *layout* moderno e gradevole e al nuovo motore sviluppato dal rinnovato *team* del *Dehon Media* coordinato dal dr. Benassi. È questa, senza dubbio, sotto il profilo informatico, l'innovazione subito visibile e rilevante, perché ora i documenti sono fruibili rapidamente anche a chi non disponesse di una connessione internet molto potente o di strumenti di grande qualità.

Il futuro?

Al *CSD* si dice che per il *layout* c'è ancora da adattare *www.dehondocsinternational.org* alla nuova linea estetica. Quasi tutti i progetti richiedono altro lavoro, sono da inserire altri documenti di P. Dehon e articoli di "Dehoniana". In un futuro prossimo in *www.dehondocs.org* si pubblicherà l'intera "Studia Dehoniana" e chissà cos'altro.

C'è di che invidiare i posteri...

Aimone Gelardi

***

Affidiamo alla misericordia del Cuore di Gesù

***ANGELA "PIERA" ERVAS**
(VED. CESARO, MAMMA DEL †FR. RENATO)
DI ANNI 95

***ATTILIO CARLESSI**
(PAPÀ DI P. GIANNI CARLESSI)
DI ANNI 94

***GIACOMO DUCI**
(FRATELLO DI P. FRANCESCO)
DI ANNI 97

***ERMIDA FERRACIN**
(MAMMA DI P. MARFI PAVANELLO)
DI ANNI 91

***DON ANGELO LESSIO**
DI ANNI 82
(ZIO DI FR. ALBERTO LESSIO)

***MARIA RUARO**
(SORELLA DI P. DINO - RDC)
DI ANNI 80

"Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me anche se è morto vivrà" (Gv 11,25)

Necrologio internazionale

Giugno 2017 - settembre 2017

Affidiamo alla misericordia del Padre i Confratelli defunti di altre Province

*** P. Cornelius P. M. van Paassen,** della Confederazione dell'Olanda e le Fiandre (NLV), nato: 31/12/1932; 1ª prof.: 08/09/1953; ord.: 19/07/1959; defunto 05/07/ 2017.

*** Fr. Vincent McDonald**, delle Provincia degli Stati Uniti d'America (USA),

nato: 25/07/1931; 1ª prof.: 08/09/1951; ord.: 31/05/1958; defunto 19/06/2017.

*** P. Albert Vander Elst**, della Confederazione dell'Olanda e le Fiandre (NLV), nato: 28/01/1925; 1ª prof.: 24/09/1945; ord.: 13/07/1952; defunto: 04/07/2017.

* **P. Charles Yost**, della Provincia degli Stati Uniti d'America (USA), nato: 04/05/1932; Ia prof.: 08/09/1951; ord.: 31/05/1958; defunto 08/07/2017

* **P. Marek Piwowarczyk**, della Provincia Polacca (POL), nato: 27.01.1966; Iª prof.: 21/09//1989; ord.: 03.06.2000; defunto 10/07/2017.

* **P. Matthaeus T.M. Holland**, della Confederazione dell'Olanda e delle Fiandre (NLV), nato: 18/05/1927; Iª Prof. :08/09/1947; ord.: 19/07/1953; defunto 10/07/2017.

* **P. Messias Francisco Rosário**, della Provincia del Brasile San Paolo (BSP), nato: 26/02/1937; Iª prof.: 17/10/1960; ord.: 15/12/1984; defunto: 12/07/2017.

* **P. Patrick Harnett**, della Provincia Gran Bretagna e Ir (GBI), nato: 22/05/1929
Iª prof.: 12/09/1949; ord.: 08/12/1954; defunto: 17/07/2017.

* **Fr. Luc Coursol,** della Regione del Canada (CAN), nato: 04/11/1950; Iª prof.: 29/06/1975; defunto 12/08/2017.

* **P. Jérome Albert Ramanantsoa**, della Regione del Madagascar (MAD), nato: 25/07/1970; Iª prof.: 12/08/1997; ord.: 03/09/20; defunto 26/08/2017.

***P Adam Brzeźniak,** della Provincia Polacca (POL), nato: 06/12/1936; Iª prof.: 04/12/1954; ord.: 26/06/1960; defunto 05/09/2017

R.I.P.

Calendario/scadenziario ITS 2017- 2018

11 settembre	Incontro superiori	Bologna
12 settembre	*CP*	Bologna
29 settembre	Professione Angelo Morandi	Modena
Ottobre		
18-19 ottobre	*CP*	Bologna
Novembre		
5-6 novembre	Assemblea comunità *Parrocchie e santuari*	Albino
7-8 novembre	*CP*	Albino
19-24 novembre	*Esercizi spirituali* provinciali	Capiago
Dicembre		
3-5 dicembre	Incontro *CP* GER	Albino
2018	Mese - Cosa	Dove
Gennaio		
17-18 gennaio	*CP*	Bologna
Febbraio		
15 febbraio	Inizio consultazione *Amministrazione provinciale*	
21-22 febbraio	*CP*	Bologna
Marzo		
5-6 marzo	Assemblea comunità *Verifica mandato capitolare*	Albino/Capiago
21-22 marzo	*CP*	Padova-Bologna
Aprile		
15-19 aprile	Incontro superiori europei (pp. *Oliviero e Renato*)	Madrid
26-27 aprile	*CP* (bilanci)	Bologna
Maggio		
1 maggio	Dehon Day	
23 maggio	*CP*	Monza
Giugno		
20-21 giugno	*CP* (*congiunto* nuovo Direttivo)	Bologna
Agosto		
26-31 agosto	Settimana dehoniana	Albino

Passibile di integrazioni

ultima pagina